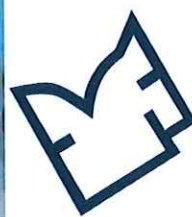


MAGGIO-GIUGNO
2018



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

ENERGIA

GAVASSA

«No al mega impianto biogas Va suddiviso per province»

REGGIO EMILIA

«Una grande opera inutile: nessun vantaggio per i cittadini ma solo per Iren, aumento considerevole dell'inquinamento atmosferico, timore per le ripercussioni che potrebbero esserci per l'economia del territorio». Il Movimento 5 stelle dice no al maxi impianto di biometano che dovrebbe sorgere a Gavassa, al confine tra i comuni di Reggio Emilia e Correggio. Un impianto da oltre 60 milioni di euro che avrà la capacità di trasformare in biometano circa 100mila tonnellate l'anno di rifiuti organici raccolti nelle province di Reggio, Parma e Piacenza e che giovedì è stato al centro di un incontro molto partecipato proprio a Correggio. «Si tratta dell'idea sbagliata fatta nel posto sbagliato - spiegano Giulia Gibertoni e Maria Laura Mantovani, rispettivamente

consigliera regionale e portavoce al Senato del Movimento 5 Stelle - I tanti dubbi dei cittadini riguardo a questo progetto sono tutti legittimi e devono rappresentare la base per fermare la realizzazione di un'opera che come al solito in questa regione servirà solo per aumentare il business delle multiutility a totale svantaggio del territorio e dei cittadini. Un'alternativa sarebbe quella di abbandonare subito questo maxi impianto per realizzarne tre di piccole dimensioni nelle tre province di Reggio, Parma e Piacenza, in modo da contenere l'impatto per i territori».

Per gli esponenti del Movimento 5 Stelle, infatti, le criticità maggiori riguardano soprattutto l'aumento considerevole della mole di traffico necessario per permettere ai 100 camion stimati al giorno di raggiungere l'impianto.



I DATI DI EUROSTAT

CO2, le emissioni italiane da usi energetici tornano a crescere

Nel 2017 aumento del 3,2%. Nella Ue +1,8%

Dopo il calo del 2,9% registrato nel 2016 sul 2015, la Penisola ha mostrato nel 2017 una crescita del 3,2%, al di sopra dell'aumento medio Ue attestatosi all'1,8%.

a pag. 7

CO2, le emissioni italiane da usi energia tornano a crescere

Nel 2017 aumento del 3,2%. Nella Ue +1,8%. I dati Eurostat

Tornano a salire le emissioni italiane di CO2 derivanti dall'utilizzo di combustibili fossili. Dopo il calo del 2,9% registrato nel 2016 rispetto al 2015, la Penisola ha mostrato infatti l'anno scorso una crescita del 3,2%, ben al di sopra dell'aumento medio Ue attestatosi all'1,8%.

In base ai dati Eurostat, diffusi oggi, nel 2017 i maggiori aumenti delle emissioni da usi energetici si sono riscontrati a Malta (+12,8% nei confronti del 2016), Estonia (+11,3%), Bulgaria (+8,3%) Spagna (+7,4%) e Portogallo (+7,3%), mentre tra i 28 hanno evidenziato un calo solo Finlandia (-5,9%), Danimarca (-5,8%), Regno Unito (-3,2%), Irlanda (-2,9%), Belgio (-2,4%), Lettonia (-0,7%) e Germania (-0,2%).

I dati di Eurostat avevano registrato nel 2016 un calo delle emissioni da usi energetici della Ue dello 0,4% (QE 4/5/17), mentre nel 2015 si era avuta una crescita dello 0,7% (in Italia +3,5%). Nel 2014 le emissioni italiane erano scese del 7% rispetto all'anno precedente e quelle europee del 5%.

Eurostat sottolinea in una nota che la CO2 viene contabilizzata nel luogo di emissione e, di conseguenza, l'elettricità esportata influisce sul Paese di produzione e non su quello di destinazione. I combustibili fossili, viceversa, hanno un effetto nei Paesi che li importano.



Peso: 1-6%, 7-31%

Transizione, il punto ad Atene

a pag. 6

Transizione energetica, il punto ad Atene

**Alla conferenza Hae e interventi
di Snam, Enel X, Eni, Saipem**

Numerosa la presenza italiana alla terza conferenza Hellenic Association for Energy Economics (Hae) sulle prospettive europee e globali legate alla transizione energetica.

All'evento iniziato ieri ad Atene ha partecipato tra gli altri la vice-presidente senior Business development di Snam, Maria Rita Galli, che nel suo intervento ha parlato dell'evoluzione degli scenari della domanda di gas in Europa e del ruolo emergente del Mediterraneo orientale come hub energetico continentale, anche alla luce dei processi di decarbonizzazione che potranno fare leva sul gas quale fonte sostenibile ed

efficiente.

Il panel cui è intervenuta Galli ha ospitato anche gli interventi di Enagás e Fluxys, i due Tso del consorzio europeo a guida Snam che si è aggiudicato la gara per la privatizzazione del 66% dell'operatore greco del trasporto gas Desfa (QE 27/4).

Alla conferenza di Atene, che vede la partecipazione del nostro ambasciatore Efisio Luigi Marras, sono anche in programma gli interventi di Eliano Russo (direttore E-Industries di Enel X), Federico Regola (direttore generale di Zenith gas & light e vice-presidente senior Eni), Massino Fontolan (direttore Grecia, Cipro e Mediterraneo orienta-

le di Saipem) e Gianfranco Scalabrini (partner di 3H Partners e docente all'Università Luiss Guido Carli).

L'evento si concluderà domani.



Peso: 1-1%, 6-22%

CORREGGIO L'ASSESSORE TESTI REPLICA A CRITICHE A TIMORI

«Non è un impianto di biogas È virtuoso e non farà odori»

«In Trentino è già in funzione: nessuno si è lamentato»

di SILVIA PARMEGGIANI

- CORREGGIO -

È UNA VICENDA delicata quella che riguarda la nuova costruzione dell'impianto di Gavassa. E dopo l'incontro pubblico di giovedì sera promosso dai 5 Stelle e dai comitati Ambiente e Salute e le richieste mosse dalla Lega Nord per ottenere chiarimenti in termini di salute dei cittadini e impatto ambientale della struttura, l'assessore all'ambiente e ai lavori pubblici Fabio Testi chiarisce alcuni punti riguardo l'impianto.

«Erroneamente - spiega Testi - si parla di biogas quando invece si tratta di un impianto per il trattamento del materiale raccolto dalla raccolta differenziata dell'organico e, solo in forma residuale, di biogas. Un impianto di ultima generazione che vanta già altri esempi in Italia come in Trentino, a Padova e a Sant'Agata Bolognese con la tecnologia più avanzata per il trattamento dei rifiuti organici che non prevede dispersione di odori nell'ambiente circostante e possiede filtri che controllano in tempo reale gli odori e le emissioni degli impianti».

L'impianto che sorgerà a Gavassa prende come punto di riferimento quello di Faedo, a Trento.

«È un impianto virtuoso. E non lo dimostrano solo i numeri ma anche il fatto che, pur trovandosi a solo 500 metri da una frazione, non crea problemi di odori o fastidi alla popolazione che non ha mai protestato per la sua presenza. Inoltre ha ottenuto la bandiera



verde di Legambiente come impianto modello e presto verrà raddoppiato per accogliere rifiuti anche dalla provincia di Bolzano».

L'IMPIANTO di Gavassa si ispirerà dunque a quello di Faedo e, proprio come questo, «i rifiuti organici verranno di fatto trasformati in energia pulita e in compost di qualità che potrà essere utilizzato come fertilizzante. Inoltre, il surplus di energia che non servirà ad alimentare l'impianto verrà trasformato in biometano, un combustibile pulito, che verrà immesso nella rete. Tutto verrà sfruttato al massimo senza produrre tossine o altre sostanze che possono da-

re problemi ambientali».

Ecco perché l'assessore non tollera le dichiarazioni avanzate dai 5 Stelle. «Sono piene di inesattezze e per questo creano allarmismo nella popolazione. Si potrebbe gestire la cosa con maggiore attenzione alla verità verificando gli esempi che ci sono in Italia senza creare allarmismi».

Perché la tematica relativa all'ambiente, sottolinea l'assessore, «è difficile da gestire per chi amministra, dovendo tenere conto prima di tutto dell'impatto sulla salute dei cittadini e, in secondo luogo,

POLEMICHE A GAVASSA

«Le dichiarazioni dei 5 Stelle sono piene di inesattezze e hanno creato allarmismo»

valutare le scelte più adatte anche in base all'impatto economico sulla tariffa rifiuti che è legata al costo dei trasporti e del tipo di trattamento».

Sugli incontri richiesti dalla Lega, Testi ribadisce che «sono una delle nostre priorità. In consiglio comunale, anche ai consiglieri 5 Stelle che hanno presentato la mozione, abbiamo già detto che faremo incontri pubblici, specificando però che stiamo attendendo la documentazione prima di muoverci in qualsiasi direzione e incontrare i cittadini: questo per essere ben documentati sulla vicenda e rispondere con esattezza e verità alle loro domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO BIOMETANO

I perché del via libera di Bruxelles

"Crea un mercato e aumenta concorrenza"

La Commissione europea ritiene che il decreto biometano non falserà la concorrenza, ma anzi "creerà un mercato" che al momento non esiste. La decisione con cui l'Antitrust Ue ha autorizzato il decreto del Mise.

a pag. 9

Decreto biometano, i perché del via libera Ue

Il regime "crea un mercato per i biocarburanti avanzati e aumenta la concorrenza in tale mercato". La decisione della Commissione

La Commissione Ue alla Concorrenza ritiene che il decreto interministeriale per la "Promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti", entrato in vigore lo scorso 20 marzo, non falserà la concorrenza, ma anzi "creerà un mercato" che al momento non esiste. E' quanto si legge nella decisione con cui l'Antitrust Ue ha autorizzato il decreto del Mise di concerto con Minambiente e Mipaaf.

La decisione, annunciata il 1° marzo scorso e pubblicata venerdì, spiega che il decreto "soddisfa tutte le condizioni stabilite dalla disciplina in materia di aiuti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in generale e di aiuti relativi ai biocarburanti".

Il decreto, che stima un bilancio annuo massimo di 680 milioni € e complessivo di 4,7 miliardi € (di cui 3,5 mld € per il biometano avanzato), è stato analizzato dalla Commissione sotto i profili del vantaggio selettivo, dell'obiettivo di interesse comune, della necessità dell'intervento statale, della proporzionalità, delle distorsioni della concorrenza e delle ripercussioni sugli scambi all'interno della Ue.

La conclusione è che il regime italiano costituisce un aiuto di Stato conferendo un vantaggio selettivo ai produttori di biometano e biocarburanti avanzati sotto forma di un prezzo garantito di "ritiro" dei Certificati di immissione in consumo (Cic) da parte del Gse. Tuttavia, la misura "persegue un obiettivo di interesse comune", poiché si propone di raggiungere il target Fer al 2020 con un sotto-obiettivo per biometano e biocarburanti avanzati che soddisfano i criteri di sostenibilità Iluc.

Quanto alla **necessità dell'intervento statale**, la Commissione sottolinea che "l'Italia ha dimostrato di essere ancora lontana dal raggiungimento dell'obiettivo del 10% del consumo finale di energia da Fer nel settore

dei trasporti" e che i costi di produzione del biometano e dei biocarburanti avanzati "sono significativamente più elevati di quelli del gas naturale e del diesel". In aggiunta, il biometano è stato sinora utilizzato nel nostro Paese principalmente per la generazione di elettricità, oggetto di incentivi specifici, e i pochi impianti produttivi esistenti sono solo dimostrativi.

La Ue ricorda che in Italia esiste un **obbligo di immissione** di biometano e biocarburanti avanzati, ma rileva che la sanzione per il mancato rispetto dell'obbligo (750 € per ciascun certificato mancante), se versata entro 30 giorni, scende a 250 € ed è perciò inferiore al prezzo garantito dei Cic. Ne consegue che "senza l'aiuto sarebbe risultato più conveniente per i soggetti obbligati pagare l'ammenda piuttosto che conformarsi all'obbligo di immissione", tanto più che le autorità italiane hanno la possibilità di ridurre o non applicare le ammende in caso di mancanza di disponibilità di prodotti sul mercato. Le ammende, dunque, "da sole non sono sufficientemente efficaci per garantire che biocarburanti più costosi entrino sul mercato".

Sul fronte della **proporzionalità**, la Commissione ha calcolato che l'aiuto è inferiore alla differenza tra i costi di produzione totali e il prezzo di mercato di gas naturale e diesel. La metodologia prevede infatti una remunerazione del capitale del 5%, "un normale tasso di rendimento generalmente riscontrato per questo tipo di impianti da Fer in Europa". E nei casi in cui i produttori di biometano investano nella distribuzione a liquefazione con relativo indennizzo fino al 70% dell'investimento (con



Peso: 1-6%, 9-62%

tetti di 600.000 € per la distribuzione e 1,2 mln € per la liquefazione), "le autorità italiane hanno fornito ulteriori dati che indicano che l'aiuto è, in ogni caso, inferiore alla differenza tra i costi totali di produzione e il prezzo di mercato del gas naturale". Nel caso in cui i beneficiari effettuino tali investimenti, i rendimenti del capitale (8% per la distribuzione e 10% per la liquefazione) sono "giustificati in considerazione dell'aumentato livello di rischio".

Le autorità italiane hanno altresì dimostrato che l'aiuto è inferiore alla differenza tra il totale dei costi di produzione e il **prezzo di mercato del gas naturale** anche nel caso in cui gli impianti di biometano abbiano beneficiato di aiuti agli investimenti fino al 40% (il massimo ammesso dal regime).

L'Italia si è comunque impegnata ad ag-

giornare il calcolo dei costi di produzione e ad adeguare di conseguenza il valore del Cic su base annua, mentre il Gse pubblicherà annualmente una relazione sui regimi di sostegno per il biometano nei diversi Stati Ue in cui saranno comparati i costi di produzione.

Dalla decisione (in allegato sul sito di QE) emerge infine che nel luglio 2017 un'associazione di produttori di biocarburanti e un'associazione di imprese si sono rivolte a Bruxelles lamentando una **possibile incompatibilità del decreto** con le norme sugli aiuti di Stato. Dopo aver premesso che le obiezioni di tali associazioni "si fondavano su una versione del progetto di decreto Mise diversa da quella che è stata notificata alla Commissione e ulteriormente modificata durante la procedura di notifica", l'Antitrust Ue rileva che "in assenza

di un premio che garantisca un rendimento prevedibile e adeguato sul capitale investito, è improbabile che la produzione di biometano/biocarburanti avanzati sia sufficiente a conseguire l'obiettivo nazionale". A sua volta, "ciò significherebbe anche che i pochi produttori esistenti sarebbero in grado di esercitare una posizione dominante sul mercato e di applicare prezzi molto elevati".



Peso:1-6%,9-62%

FINANZA & MERCATI

Energia. Nel 2017 la società triplica l'utile a 44 milioni Sorgenia, le banche aprono il dossier A caccia di un advisor per il riassetto

Cheo Condina

Sorgenia chiude un 2017 in forte crescita con un utile netto triplicato a 44 milioni (+30% sul 2016) e un utile netto triplicato a 44 milioni, a fronte di un debito netto sceso a 715 milioni (dagli 1,7 miliardi pre-ristrutturazione). Numeri che sono frutto del turnaround realizzato dall'ad Gianfilippo Mancini, appena confermato per un altro triennio, e che al tempo stesso, come riportato da Radiocor, starebbero inducendo in queste settimane le banche azioniste ad avviare una riflessione sul futuro del gruppo energetico con l'eventuale nomina di un advisor finanziario.

«Il 2017 è stato un anno fondamentale per rafforzare i fondamentali dell'azienda e rilanciarla dal punto di vista industriale. - ha spiegato ieri Mancini presentando i conti 2017 - Il debito un tempo era

un problema e ora non lo è più: oggi la società, che è la prima energy digital company italiana, può guardare allo sviluppo organico e inorganico, in particolare sulle rinnovabili». La palla è dunque nel campo delle banche, soddisfatte di un investimento - Sorgenia nel 2017 ha rimborsato anche 340 milioni di debiti - al quale tuttavia non tutte riescono a guardare con la stessa ottica. In Nuova Sorgenia Holding, che controlla il gruppo dopo l'uscita di Cir e Verbund, Banco Bpm è il primo socio con il 33,3% mentre Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi Banca e Mps hanno tutte il 16,6%. Tra loro, le big sarebbero pronte a supportare un'ulteriore fase di crescita della società, che visto lo scenario di mercato ha ulteriori margini di valorizzazione; c'è chi invece, e il mercato guarda soprattutto a Mps, sarebbe più pro-

penso a «realizzare». Ecco perché - mentre le case d'affari, fiutando la possibile occasione, sfornano svariate simulazioni di riassetto e l'asset stuzzica diversi appetiti (circola il nome di Eph, che in Italia ha già rilevato gli asset di E. On) - il ceto bancario sta riflettendo sulla possibile nomina di un advisor, che avrebbe un duplice compito. Innanzitutto stabilire l'effettivo valore della società alla luce dell'evoluzione positiva del contesto energetico e, in secondo luogo, mettere a fuoco le eventuali e conseguenti mosse strategiche. Laddove uno scenario possibile, qualora qualche istituto esprimesse la volontà di uscire, potrebbe vedere l'ingresso di nuovo socio, chiamato a sostenere lo sviluppo dell'azienda, anche attraverso acquisizioni su

rinnovabili e ulteriore capacità produttiva. Con un obiettivo: fare di Sorgenia un asset energetico chiave per lo scacchiere italiano.



Peso: 10%

Le potenzialità del biometano

**Può coprire tra il 6 e
il 9% dei consumi gas**

"Nell'ipotesi di trasformare in biometano le quantità attualmente disponibili di scarti agricoli, reflui zootecnici, frazione organica dei rifiuti urbani e fanghi di depurazione delle acque", la produzione arriva a "circa 4 mld di mc/a".

a pag. 6

Gas, "il biometano può coprire tra il 6 e il 9% dei consumi"

**Rse: "Potenziale di 4-6 mld
mc/anno e con più auto a Cng
si farebbe fronte al 10% della
domanda totale di carburanti"**

Le potenzialità del biometano "sono tutt'altro che trascurabili" e con l'accelerazione impressa dal decreto del 2 marzo la produzione potrà coprire "una quota compresa tra il 6 e il 9% dei consumi gas nazionali". Sono i numeri forniti da Rse nel report "Biometano, pronti? Via!" (che sarà pubblicato sulla piattaforma DossieRse), secondo cui "nell'ipotesi di trasformare in biometano le quantità attualmente disponibili di scarti agricoli, reflui zootecnici, frazione organica dei rifiuti urbani e fanghi di depurazione delle acque", la produzione arriva a "circa 4 mld di mc/a", con "ulteriori 2 mld mc/a" che potrebbero derivare da "una maggiore quota di raccolta differenziata" (che ora supera di poco il 50%).

La frazione organica raccolta viene infatti utilizzata "solo per circa un terzo in processi di digestione anaerobica", con "un importante spreco di energia rinnovabile che potrebbe, con tecnologie disponibili e mature, essere recuperata". In quest'ottica, per Rse "l'incentivazione del biometano rappresenta oggi la mi-

gliore opportunità per mettere a frutto ciò che la raccolta differenziata rende disponibile".

La società evidenzia poi che oltre a poter far fronte a un 6-9% della richiesta nazionale di gas, il biometano "soddisfarebbe con ampio margine la quota di consumo per l'autotrazione", che ad oggi è di poco superiore a 1 mld mc/a. "Nell'ipotesi di un aumento dell'impiego di metano per autotrazione", aggiunge Rse, "4 mld mc/a di biometano soddisferebbero il 10% del fabbisogno italiano di carburanti" e si eviterebbe "l'emissione di 8-12 Mt/a di CO₂".

Il report - che affronta anche i temi delle normative tecniche, della logistica e degli incentivi previsti dal decreto Mise-Minambiente-Mipaaf - osserva infine che il biometano non rappresenta una soluzione "in contrasto" con le Fer elettriche e "un'opzione molto valida è quella di abbinare a un digestore che produce biogas, sia un motore a combustione interna, in grado di produrre calore ed energia elettrica, sia un impianto di upgrading che produce biometano". Una configurazione che per Rse "è in grado di sfruttare costantemente la produ-

zione del digestore, passando in pochi minuti dalla massima produzione elettrica a zero e viceversa", fornendo "al sistema elettrico servizi di regolazione e bilanciamento piuttosto rapidi, come si rende necessario nel caso di una forte presenza di Fer". Peraltro, conclude il rapporto, questi "essenziali servizi di flessibilità" sono "a emissioni nette di CO₂ prossime a zero".



Peso: 1-6%, 6-32%

Informazione, comportamento, performance: la nuova frontiera per l'efficienza energetica

di **Stefano Venier** e Claudio Palmieri
utenze domestiche e questo, a nostro avviso, denota una visione di lungo respiro.

Come per ogni altro dominio delle attività umane, dove prevalgono opzioni di scelta complesse, l'utente domestico, così come il funzionario della pubblica amministrazione o il direttore di produzione di un'industria, tenderà sempre a seguire il "percorso di minor resistenza", almeno per le scelte che non vengono percepite come prioritarie o indispensabili per la sopravvivenza dell'attività (questo sembra essere il caso delle iniziative di efficienza energetica). L'abbattimento delle barriere percepite richiede dunque al sistema di lavorare sia sul fronte della semplificazione (introitando per conto del cliente tutti i livelli di complessità), sia su quello della convenienza economica; per questo, la presenza di un incentivo strutturato e credibile rimane un elemento fondamentale, almeno nei periodi di avvio iniziale e al raggiungimento degli interventi a ritorno marginale nel tempo.

Ma perché questo sembra essere particolarmente vero per gli investimenti di efficienza energetica?

In precedenti interventi, come **Hera**, abbiamo già esposto la nostra analisi sulle barriere percepite da utenti ed imprenditori nella realizzazione di interventi di efficienza energetica. Nel caso delle applicazioni industriali, le nostre considerazioni nascono dall'esperienza di oltre 200 progetti di efficienza energetica su impianti in tutto il territorio nazionale, da cui emerge come competenze e incentivi economici siano fondamentali per vincere l'inerzia che frena i direttori di produzione nel realizzare iniziative di efficienza energetica. Pur portando spesso a risparmi importanti in valore assoluto, tali iniziative in realtà incidono limitatamente sui consumi generali di stabilimento e, di conseguenza, sulla riduzione dei co-

sti operativi. Poiché inoltre interagiscono necessariamente con la produzione, vengono anche percepite come una possibile fonte di perturbazione della continuità della stessa. Infatti normalmente questa tipologia di investimenti (che l'imprenditore dovrebbe effettuare solo per l'efficienza energetica) viene messa sempre in coda ad altre priorità, poiché si privilegia l'allocatione di risorse economiche su iniziative necessarie al processo produttivo e agli adempimenti normativi. A motivo di ciò, le soglie di redditività richieste sono spesso molto più alte rispetto a quelle accettate per le attività *core*.

Lo psicologo israeliano Daniel Kahneman, premio Nobel 2002 per l'economia, descrive benissimo, con una punta di ironia, questo atteggiamento affermando come *"...Spesso tra i dirigenti d'azienda prevale l'idea che farsi promotori di una politica di risparmio energetico non sia il modo più rapido per diventare Amministratore Delegato, specialmente se i risparmi di costo sono poca cosa rispetto agli utili dell'azienda. Un simile progetto può apparire noioso e micagnoso e il manager che lo propone potrebbe essere destinato a un posto nell'ufficio contabilità anziché all'ufficio del presidente..."*.

A nostro avviso, l'approccio "al percorso di minor resistenza" trova forte diffusione nel settore industriale anche perché l'efficienza energetica costituisce un dominio tecnologico unico nel suo genere, in quanto caratterizzato da centinaia di tecnologie completamente differenti l'una dall'altra e da soluzioni, spesso specialistiche e costruite su misura, che a volte prevedono l'installazione di apparecchiature, ma spesso si basano semplicemente su diverse modalità di configurazione degli impianti e della produzione, o sul modo stesso di utilizzare l'energia. Nel campo dell'efficienza ener-

getica spesso è difficile individuare l'esistenza di un componente industriale specifico "a scaffale" e, a esclusione di alcuni apparecchi ausiliari ricorrenti e trasversali (caldaie, pompe, motori elettrici, compressori ecc.), quasi sempre si parla di soluzioni articolate che si basano sull'abbinamento creativo di un insieme di tecnologie e la definizione di nuove configurazioni, impossibili da standardizzare, che non si prestano quasi mai "all'effetto scala" tipico della produzione industriale. Le "misure comportamentali" rientrano proprio in tale tipologia, dove l'efficienza energetica deve essere "cercata" con grande perizia e fantasia, scandagliando lo stabilimento industriale, rincorrendo i singoli vettori energetici con un'attività che assomiglia più a quella dell'esploratore che a quella tipica dell'ingegnere che lavora su elementi definiti. È essenziale la capacità di veicolare un mix di competenze trasversali, originali, che spaziano da quelle tipiche del processo in esame, alle tecnologie ausiliarie, fino a competenze nell'ambito dell'IoT e della digitalizzazione dei processi produttivi. L'incentivo economico in questi casi svolge il ruolo determinante di "attrattore di competenze e di tempo", veicolando sull'obiettivo una gamma ampia di esperti, oltre che di risorse economiche aggiuntive, indispensabili per lo sviluppo di strumenti avanzati di supporto agli investimenti e di attenuazione degli elementi di "fatica" verso l'obiettivo finale. Gli "Energy Performance Contract" nell'industria, equivalenti alla "Cessione del Credito" nei condomini e nella pubblica amministrazione, sono strumenti che aiutano l'utente finale ad avviarsi verso il



percorso di "minor resistenza possibile". Senza il catalizzatore "incentivo", l'esperienza dimostra che non è possibile far convergere la massa critica sufficiente a vincere l'inerzia dovuta alle complessità, decisamente non ordinarie, di queste iniziative e su una dimensione di penetrazione che possa risultare adeguata agli obiettivi nazionali e al potenziale.

Nel campo delle misure comportamentali la complessità non è quasi mai di tipo tecnologico, quanto piuttosto di tipo organizzativo e lo spettro di azioni possibili è, a nostro avviso, ampissimo. Come Hera, ci stiamo organizzando per operare con varie azioni su questi nuovi fronti (non solo energetici, ma anche negli utilizzi idrici) cercando di sfruttare tutte le opportunità che, sulle diverse dimensioni, sono state messe a disposizione dalla legislazione nazionale richiamata. La governance, tuttavia, gioca un ruolo essenziale per il proficuo decollo di tali opportunità, pena il rapido abbandono se il meccanismo incentivante venisse percepito come un percorso a ostacoli più che come un elemento di "facilitazione".

È necessario, inoltre, prestare molta attenzione a evitare forme di cannibalizzazione tra gli incentivi, così come forme di sovra-incentivazione, avendo ben chiaro il potenziale che si vuole cogliere, i tempi di realizzo e i vincoli in essere. Ad esempio, le agevolazioni fiscali previste dal programma "Industria 4.0", destinate al rinnovo del comparto industriale attraverso la digitalizzazione dei processi di produzione, non hanno al centro l'obiettivo dell'"efficienza energetica", bensì la modernizzazione tecnologica e/o digitale del processo, che spesso comporta un incremento dell'intensità energetica. Cogliere l'obiettivo dell'efficienza energetica diventa un qualche cosa

di distinto, che risponde a un meccanismo di intervento, e dunque logicamente di incentivo, separato. Va, dunque, posta una particolare attenzione al fatto che non si crei un conflitto tra incentivi, che porterebbero a neutralizzare gli effetti degli uni verso gli altri o, a priori, attuerebbero meccanismi automatici di mutua esclusione. In un simile scenario, infatti, si sortirebbe l'effetto di privilegiare target a più semplice ottenimento, creando un'asimmetria nel perseguimento di obiettivi complementari. Difatti, se uno stabilimento industriale ottiene i benefici fiscali perché digitalizza il processo produttivo per diventare più competitivo, non per questo a nostro avviso dovrebbe essergli preclusa la possibilità di accedere a incentivi per adottare azioni finalizzate all'efficienza energetica; altrimenti queste iniziative non verranno mai implementate e l'imprenditore perderà ogni stimolo verso gli investimenti mirati alla sola efficienza energetica, a valle di interventi di ammodernamento tecnologico che, come abbiamo già detto, quasi sempre sono naturalmente in coda alle priorità di investimento. Il divieto di cumulo dovrebbe essere circoscritto allo stretto necessario, verificando l'effettivo saldo di efficienza energetica tra interventi, per rispettare i vincoli europei richiesti dalla Direzione Generale Competition. Peraltro tali limiti non sono in genere eccessivamente vincolati per i meccanismi di mercato, come quello dei TEE, che non rientrano nella disciplina degli aiuti di stato.

Il campo delle misure comportamentali è un dominio ancora aperto e stupisce non poco che le uniche esperienze realizzate fino a ora su vasta scala siano quelle attuate verso gli utenti domestici. Abbiamo già visto anche come la semplice modifica del modo di organizzare la produzione in uno stabilimento industriale permetterebbe rispar-

mi potenziali notevoli, sui quali gran parte degli imprenditori non sono ancora sensibilizzati o consapevoli poiché mancanti delle informazioni di confronto e di parte delle competenze per coglierli. Oltre all'attivazione di iniziative su vasta scala verso gli utenti domestici, i condomini e la pubblica amministrazione, come Hera ci stiamo attivando con iniziative strutturate anche nell'industria, proprio per aiutare gli imprenditori a "percepire" il potenziale di queste nuove misure. La chiave è costruire una sinergia virtuosa tra l'implementazione nell'organizzazione di sistemi di gestione dell'energia, dotati di portali di controllo ed elaborazione consumi, e sistemi avanzati di analisi dei dati di processo, i quali possono prevedere anche l'implementazione di algoritmi avanzati di *machine learning* e altri strumenti di intelligenza artificiale. Tuttavia, anche senza implementazione di tecnologie complesse possono essere adottate azioni strutturate che permettono di modificare in modo permanente il comportamento di una grande organizzazione. Se pensiamo, infatti, al percorso di certificazione energetica ISO 50001 di uno stabilimento, possiamo facilmente capire come la modifica organizzativa che ne consegue possa, a tutti gli effetti, essere considerata come un cambiamento di comportamento dell'organizzazione "azienda". Le procedure che devono essere implementate, infatti, determinano un'architettura di scelte strutturate che guidano le varie parti dell'organizzazione (dall'ufficio acquisti alla progettazione, al controllo di gestione, fino alla direzione generale) verso azioni mirate a modificare i rispettivi comportamenti nella direzione condivisa del miglior utilizzo possibile dell'energia. Al momento solo una piccola parte degli stabilimenti italiani si è dotata di questo tipo di certificazione e siamo convinti che l'accesso agli incentivi dei TEE, qualora sia



Peso:42-11%,4-67%,5-66%

IL CONVEGNO MISE-GSE

L'entusiasmo sul biometano

Entro il 18 giugno le procedure per l'accesso agli incentivi, massima adesione dei soggetti obbligati

C'è un'immagine che più di qualsiasi numero restituisce l'interesse che sta crescendo intorno al biometano: la letterale corsa ai posti al workshop organizzato oggi a Roma da Mise e Gse sulle prospettive aperte dal decreto del 2 marzo.

a pag. 9

L'entusiasmo sul biometano

Operatori e istituzioni al convegno Mise-Gse: unanime il giudizio sulle potenzialità create dal DM per la promozione del biocarburante. Entro il 18 giugno le procedure per l'accesso agli incentivi, massima l'adesione dei soggetti obbligati

di Federico Gasparini

C'è un'immagine che più di qualsiasi numero restituisce l'interesse che sta crescendo intorno al biometano: la letterale corsa ai posti al workshop organizzato oggi a Roma da Mise e Gse sulle prospettive aperte dal decreto del 2 marzo. "Un successo oltre le attese", ha riconosciuto lo stesso presidente del Gestore, **Francesco Sperandini**, che non ha esitato a definire l'evento come "la migliore conclusione possibile del mio mandato".

"La perfezione non è di questo mondo, ma l'importante è essere riusciti a partire e l'abbiamo fatto nel miglior modo possibile", ha spiegato il numero uno del Gse, che ha apprezzato in particolare "il metodo" con cui è stato messo a punto il provvedimento: "Si è fatto tesoro delle zone grigie del passato di biogas e FV, stavolta si è intervenuti ex-ante". "Gli incentivi servono per indirizzare il mercato", ha aggiunto Sperandini, "ma non sono una soluzione definitiva, sono un'ipotesi da verificare ed è per questo che bisognerà rimboccarsi ancora le maniche". E intanto, a proposito degli incentivi, dal direttore commerciale del Gse **Emanuele Del Buono** è arrivato l'annuncio che "entro il 18 giugno" arriveranno le procedure per l'accesso alle risorse e che sarà istituito "un contatore ad hoc".

Il dettaglio dei contenuti del decreto è stato illustrato dal dg del Mise, **Gilberto**

Dialuce, che ha parlato di un "sistema di incentivazione innovativo" e "flessibile nei target", in grado di generare "una grande ondata di interesse". Soffermendosi sugli aspetti legati al sistema di rilascio e ritiro dei Cic, Dialuce ha sottolineato che "l'adesione da parte dei soggetti obbligati, facoltativa, garantisce l'assolvimento dell'obbligo" e che "tutti hanno aderito per il biometano e il 99% per gli altri biocarburanti avanzati".

Alessandro Caretoni della dg Clima ed energia del Minambiente si è concentrato poi sui sistemi di certificazione dei biocarburanti, rilevando che "è in corso di revisione" il DM 23 gennaio 2012 che li disciplina, con l'obiettivo di "rendere il sistema più omogeneo, gestibile e trasparente", "intervenire sui controlli a livello sistemico" e "creare coerenza con il potenziale sviluppo del biometano". Presente anche il Mipaaf con **Marcello Donatelli**, direttore incaricato del Centro di ricerca agricoltura e ambiente del Crea, che ha sollevato "qualche perplessità" sulla formulazione del DM relativa alle colture energetiche erbacee di copertura. Il quadro degli interventi istituzionali - che ha visto anche il con-



Peso: 1-8%, 9-92%

tributo da Bruxelles di **Antonio Carudo** della DG Competition della Commissione Ue - è stato completato dal consigliere giuridico della Presidenza del Consiglio, **Valentina Canalini**, che sollevando lo sguardo sugli "ambiziosi obiettivi ambientali in discussione all'Europarlamento" ha detto che l'Italia "non vuole tirarsi indietro". "Stiamo andando nella giusta direzione", ha aggiunto, "speriamo che i prossimi governi possano proseguire questo sforzo".

A fare il punto sugli aspetti regolatori connessi al decreto il direttore mercati dell'Arera, **Massimo Ricci**, che ha visto nell'appuntamento di oggi "un'ottima opportunità per ascoltare ed avere un quadro anche sull'integrazione con la filiera agricola". Ricci ha parlato di un'attività regolatoria che non presenta particolari criticità, anticipando l'arrivo "nelle prossime settimane" di una nuova consultazione sull'integrazione fisica della qualità del gas. Toccata inoltre dal direttore Arera, in ottica di possibili interventi futuri, anche i temi della differenza dei costi di allacciamento, distribuzione e trasporto e dei prezzi a cui viene valorizzato il biometano ("tenendo presenti anche i possibili differenziali tra Psv e Mgs").

Passando agli operatori, il chief commercial, regulation & development officer di Snam, **Paolo Mosa**, ha ricordato l'impegno della società per la realizzazione di 300 stazioni per il rifornimento di metano, sottolineando che due delle 20 già in fase di realizzazione erogheranno pure Gnl. "Stiamo anche cercando di esportare in Europa la cultura del metano autotrazione", ha rimarcato il manager, "il Gnl per il trasporto pesante

ha tassi di crescita esplosivi ed omogenei e sono convinto che in prospettiva potrà sostituire del tutto il diesel". Guardando alla possibilità trasformare il biometano in bioGnl, Mosa ha affermato inoltre che "stiamo studiando insieme a una multinazionale la possibilità di costruire in Italia impianti di liquefazione". Per Snam è intervenuto anche il senior vice president commerciale, **Gianluca Zonta**, che ha fatto il punto sulle iniziative prese dall'azienda per "facilitare la connessione alla rete". "Nei prossimi mesi effettueremo 20 allacciamenti, 16 al Nord, 3 nel Lazio e 3 nel Mezzogiorno", ha spiegato Zonta, ripercorrendo gli adempimenti e le facilitazioni messe in campo per gli operatori, oggetto nelle scorse settimane anche del workshop "Connecting biometano" (QE 26/4).

Sul fronte dei soggetti obbligati si registra l'intervento del vice president biofuel Eni, **Alessandro Tondi**, che non ha fatto mistero dell'interesse del Cane a sei zampe anche verso la produzione di biometano e dell'intenzione di "sviluppare nei prossimi 4 anni la rete di distribuzione di Cng e Gnl".

Massima attenzione al biometano anche dalle utility. "Il decreto costituisce un elemento di opportunità, si apre un mercato che può essere molto redditizio", ha detto il presidente di Acea, **Luca Lanzalone**, mettendo in risalto "la pragmaticità" del provvedimento e anticipando che "con il Gse si sta ragionando anche su un protocollo d'intesa con i produttori rivolto alla seconda fase: stoccaggio e distribuzione".

Collegato dalla Casa dell'Energia e dell'Ambiente, il presidente e a.d. di A2a

Ambiente, **Fulvio Roncari**, ha evidenziato che l'utility milanese ha in cantiere 4 nuovi progetti per il Forsu da 300 ton/anno, rilevando anche le opportunità di "produzione e autoconsumo con la flotta aziendale". Il manager ha individuato poi 3 "preoccupazioni": "Le tempistiche per l'Aia, che fanno arrivare i progetti vicini alla scadenza del 2022 per gli incentivi", "l'importanza di avere visibilità futura per le risorse, trattandosi di investimenti importanti" e quelle legate agli impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti.

Il presidente del gruppo Cap, **Alessandro Russo**, ha puntato il faro sulle potenzialità che si aprono anche per le monoultility del mondo dell'acqua, sottolineando come nel Nord Italia ci siano "impianti di trattamento dei reflui che si prestano a una valorizzazione energetica". "Ci sono dei temi da sciogliere e il Gse ci sta dando una mano anche per gli aspetti dello shipping", ha concluso Russo, "ma le opportunità sono senz'altro interessanti".

Non è mancato un contributo delle case auto, con la presenza di **Dario Sacco**, responsabile powertrain research & technology e planning & strategies area Emea di Fca, e il direttore istituzionali Europa, Medio Oriente, Africa, Asia Pacifico di Cnh Industrial, **Michele Ziosi**, che hanno condiviso "l'importanza del testo anche dal nostro punto di vista". Intervenuto infine il direttore R&S Bonifiche Ferraresi, **Francesco Pugliese**.



Peso:1-8%,9-92%

CORREGGIO

La polemica sul biogas finisce in Regione

- CORREGGIO -

IL CONSIGLIERE

regionale 5 Stelle Giulia Gibertoni ha presentato in Regione un'interrogazione in merito all'impianto di biometano di Gavassa avanzando alternative e proposte, tra cui «la più sensata – dice – sarebbe quella di abbandonare questo progetto per realizzare tre diversi impianti di piccole dimensioni nelle province di Reggio, Parma e Piacenza». La Gibertoni chiede poi alla Regione di «pretendere da Iren il rispetto di alcune prescrizioni» come «creare una rete pubblica di monitoraggio e controllo delle emissioni in atmosfera e degli odori in dispersione al servizio dell'impianto e la creazione di un vincolo che impegni il proponente a non ampliare, in futuro, le dimensioni già notevoli dell'impianto». Molte le proposte della consigliera tra cui l'istituzione di una commissione permanente per il controllo del corretto funzionamento dell'impianto, costituita con gli enti locali interessati e aperta ai rappresentanti delle organizzazioni dei cittadini e affiancata da esperti del settore.



«Gavassa, commissione sul biogas»

Interrogazione in Regione del M5s: «Serve una valutazione di impatto sanitario»

► REGGIO EMILIA

Valutazione di impatto sanitario «complessiva», eventuale suddivisione in futuro «in impianti di taglia inferiore su base provinciale» e «una commissione permanente per il controllo del corretto funzionamento dell'impianto», allargata agli enti locali e aperta alle organizzazioni dei cittadini attive nella tutela del territorio e della salute pubblica. Sono le tre proposte di Giulia Gibertoni, consigliera regionale M5s, contenute in un'interrogazione presentata alla giunta sulla procedura di Via dell'implan-

to Iren ambiente a Gavassa, per trasformare i rifiuti organici differenziati in biogas per autobus e in compost per l'agricoltura (dagli sfalci verdi). La struttura, annunciata nel 2016 per un costo di 54 milioni, dovrebbe sorgere sull'area di 120.000 metri quadrati tra Gavassa e San Martino in Rio, individuata una decina di anni fa come sito per il termovalorizzatore, poi del tmb. Come ricorda la pentastellata la frazione organica dei rifiuti solidi urbani arriverebbe per 30.000 tonnellate all'anno da Reggio, circa 35.000 da Parma, 15.000 da Piacenza e 25.000 da altri bacini.

Gibertoni chiede alla giunta se non consideri opportune una serie di prescrizioni a carico di Iren, tra cui «la creazione di una rete pubblica di monitoraggio e controllo delle emissioni e degli odori» e un vincolo «che impegni il proponente a non ampliare, in futuro, le dimensioni già notevoli dell'impianto». Infine se non sia il caso di «concordare» con Iren ambiente «una quota significativa delle risorse finanziarie provenienti dagli utili di impresa derivanti dall'impianto, per investirla interamente in opere di mitigazione ambientale a tutela del territorio».



Il rendering dell'impianto



BIOMETANO

La filiera vuole fare sistema

Convegno a Milano

La filiera del biometano vuole sempre più "fare sistema" per cogliere le opportunità schiuse dal decreto di incentivazione del 2 marzo. "Dagli scarti al biometano. Traiettorie concrete per un settore in espansione", questo il titolo del convegno organizzato dal

cluster tecnologico lombardo LE2C, Regione Lombardia e Rse lunedì a Milano.

a pag. 9

Biometano, la filiera vuole fare sistema

Il convegno LE2C, Regione Lombardia e Rse a Milano

La filiera del biometano vuole sempre più "fare sistema" per cogliere le opportunità schiuse dal decreto di incentivazione del 2 marzo. Dopo il workshop Mise-Gse della scorsa settimana (QE 10/5), si è tenuto ieri a Milano il convegno "Dagli scarti al biometano. Traiettorie concrete per un settore in espansione", organizzato dal cluster tecnologico lombardo LE2C, Regione Lombardia e Rse con l'obiettivo proprio di mettere in contatto stakeholder, operatori ed esperti per mettere a fuoco tutte le potenzialità del settore.

"Produrre biometano dal biogas è un'operazione abbastanza semplice e presenta diversi vantaggi", sottolinea Luigi Mazzocchi, direttore dipartimento tecnologie di generazione di Rse, "lo scoglio da superare è quello del costo: un metro cubo di biometano costa il doppio del prezzo all'ingrosso del gas naturale" e "per questo sono stati previsti degli incentivi che insieme all'ottimizzazione della filiera delle biomasse, all'affinamento dei processi, alla concorrenza porteranno a una diminuzione dei costi per arrivare all'attesa market parity". La società di ricerca rileva inoltre di aver sviluppato e brevettato un sistema di cattura della CO2 per l'upgrading del biogas basato su sorbenti solidi, "con interessanti vantaggi energetici".

"Il confronto è fondamentale visto il coinvolgimento di diverse filiere, oltre a quella di energia ed ambiente anche quella dell'agricoltura, della chimica verde e della mobilità", spiega dal canto suo il presidente di LE2C, Luca Donelli, rimarcando che "con Regione Lombardia e Rse abbiamo potuto approfondire i tre pilastri alla base dello sviluppo di questo settore: incentivi, norme autorizzative e tecnologia".

Secondo l'assessore lombardo all'Ambiente e clima, Raffaele Cattaneo, "è estremamente importante una politica di incentivazione e di regole che consenta e favorisca la conversione degli attuali impianti verso impianti di produzione di biometano". La diffusione di questo carburante bio, aggiunge l'assessore, "ha bisogno di un percorso di incentivi e norme efficaci affinché possa affermarsi tra le nuove fonti energetiche più utilizzate" e il Piano energetico regionale (Pear) della Lombardia "prevede entro il 2020 per quanto riguarda l'energia prodotta da biometano un obiettivo medio pari all'8,4% sul totale dei consumi finali attribuibili alle sole fonti rinnovabili".

Nel corso dei lavori sono stati presentati inoltre numerosi progetti sul territorio lombardo di impianti di digestione anaerobica della Forsu, che potrebbero intraprendere la strada della purificazione dal biogas a biometano. La "facilitazione dei contatti, delle relazioni e del trasferimento di conoscenze", insiste LE2C, è un'attività che lo stesso cluster, "con Regione Lombardia e Rse", vuole "proseguire concretamente e con maggiore intensità", mettendo in contatto enti di ricerca e Università con gli stakeholder della filiera.

Al convegno, nel corso del quale è intervenuto anche Luciano Barra del Mise, hanno preso parte infine Assogasmetano, Cib, Cic, Eni, Fedemetano, Fiper, Gse e Snam.



Peso: 1-7%, 9-37%

Incentivi Fer non FV, contatore in calo

**La rilevazione del Gse al 31
marzo: 5,268 mld €, -84 mln €
rispetto al mese precedente**

Il contatore degli incentivi alle fonti rinnovabili non fotovoltaiche si attesta a 5,184 miliardi di euro al 31 marzo 2018, segnando un -84 mln di euro rispetto alle rilevazioni del mese precedente (QE 18/4).

È quanto spiega in una nota il Gse, che collega il calo principalmente ai "segnali di rialzo del prezzo dell'energia".

Il tetto massimo, ricorda il Gestore, è

di 5,8 mld di euro. Nel contatore rientrano gli oneri d'incentivazione riguardanti gli impianti Cip6 (quota rinnovabile), l'incentivo sostitutivo dei Certificati verdi e le Tariffe onnicomprensive (DM 18 dicembre 2008), gli impianti incentivati mediante il Conto energia per il solare termodinamico e quelli in esercizio ai sensi del DM 6 luglio 2012 e del DM 23 giugno 2016 (Fer non fotovoltaiche).



Peso: 14%

Incentivi, in G.U. il decreto per la banca dati nazionale del Gse

Verrà realizzata in collaborazione con Enea. Lo scopo è controllare i sostegni erogati dalle amministrazioni ed evitare le frodi

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 110 del 14 maggio 2018, il decreto del Mise che stabilisce le modalità di gestione dei flussi informativi relativi ai soggetti beneficiari di incentivi nel settore dell'efficienza e delle rinnovabili che confluiscono nella banca dati nazionale istituita presso il Gse dal DL n. 63/2013 (art. 15 bis).

In collaborazione con l'Enea e le "amministrazioni pubbliche autorizzate a erogare incentivi o sostegni finanziari" nei settori citati, verrà ampliata e implementata (sia dal punto di vista contenutistico che informatico) la banca dati già esistente presso il Gestore e aggiornata periodicamente con tutte le informazioni relative agli incentivi erogati dalla società.

Ferma restando la possibilità di ulteriori aggiornamenti, il provvedimento stabilisce le agevolazioni che dovranno essere inserite nel nuovo catalogo: incentivi in conto energia erogati o in corso di erogazione per le varie fonti rinnovabili e l'efficienza, i certificati bianchi, le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici (in base ai dati raccolti, monitorati e conservati dall'Enea) e gli incentivi in conto capitale.

Lo scopo è quello di arrivare a una banca che conservi dati omogenei e comuni ai vari settori di attività così da monitorare e determinare il sostegno finanziario complessivo a ciascun impianto o iniziativa e agevolare la prevenzione di eventuali frodi.

In base a quanto previsto dal DM il Gse renderà disponibile un applicativo web che alle amministrazioni pubbliche di accedere ai dati e alle funzionalità del sistema. L'accesso alla banca dati è riservato agli utenti abilitati dal Gse in quanto competenti a erogare incentivi o sostegni e all'Enea.

Il provvedimento è disponibile online sul sito di QE.



Peso: 29%

Ngv: "Con biometano possibile soddisfare oltre 40% mobilità a gas"

Le richieste di allacciamento alla rete Snam a quota 600

"Combinando le previsioni di crescita del gas per autotrazione con la disponibilità di biometano si prevede che la percentuale di energia rinnovabile presente nell'ambito della mobilità a gas possa attestarsi a livelli ben superiori al 40%". Lo sostiene Ngv Italy, secondo cui i trasporti a gas italiani sono destinati a "diventare rinnovabili in maniera via via crescente".

L'associazione ricorda in una nota che, in base al recente studio Rse "Biometano, pronti? Via!" (QE 8/5), con la sola disponibilità di materia prima in Italia sarà possibile produrre 4 miliardi di mc l'anno di biometano e con il miglioramento della performance della raccolta differenziata tale valore aumenterà fino a 6 mld mc. Ma le potenzialità di lungo-termine del biometano, come indicano le stime del

Consorzio italiano biogas (Cib), potrebbero attestarsi a livelli ancora superiori (quasi 9 mld mc), mentre tecnologie già oggi disponibili permetterebbero di avere "ulteriori e ampie fonti di gas rinnovabile quali il syngas da biomasse e rifiuti solidi, il power-to-gas e l'iniezione in rete di idrogeno rinnovabile".

Ngv Italy rende noto che Snam conta ad oggi circa 600 richieste di allacciamento di impianti biometano alla rete.



Peso: 17%

SARÀ IL PRIMO IN MEDITERRANEO PER IL RIFORNIMENTO DELLE NAVI

Gnl, il deposito di Ravenna pronto nel 2021

Pir: «Investimento tutto privato. A Genova invece aspettiamo una risposta che non arriva»

ALBERTO GHIARA

GENOVA. «Il progetto per il deposito costiero di gas naturale liquefatto (gnl) del porto di Ravenna è entrato nella fase operativa», dice il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mar Adriatico centro-settentrionale, Daniele Rossi.

Il deposito, che entrerà in funzione al principio del 2021, sarà il primo in Italia e nel Mediterraneo per la distribuzione da terra di gas naturale liquefatto alle navi dotate di motore adatto a questo combustibile. «Ciò - afferma Rossi - porterà allo scalo un forte vantaggio competitivo in grado di attirare navi. Per questo abbiamo sostenuto questo investimento in concomitanza con il progetto hub per l'approfondimento dei fondali e la realizzazione di nuove banchine e di una piattaforma logistica». Il deposito costiero verrà realizzato da Pir (Petroliera italo rumena della famiglia Ottolenghi) su un'area di 23 mila metri quadrati dotata di banchina, per un investimento completamente privato di 80 milioni di euro. L'im-

pianto sarà dotato di due serbatoi, ognuno dei quali avrà una capacità di 10 mila metri cubi. Potrà distribuire circa un milione di metri cubi di gnl ogni anno, di cui 340 mila per il rifornimento delle navi tramite bettoline. Nel progetto è coinvolta anche la società francese Edison, che rifornirà il deposito con una nave gassiera acquisita appositamente. Pir investirà altri 10 milioni per consolidare la banchina.

«Sarà - dice Alessandro Gentile, vicedirettore del gruppo Pir - la prima struttura in Italia e nel Mediterraneo del tipo previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo 257/2016, destinata unicamente all'approvvigionamento». Pir è già attiva a Ravenna con un deposito di prodotti chimici che sorge vicino all'area destinata a quello per il gas liquefatto.

La società è presente anche a Genova con il deposito della Superba a Multedo, che però dovrà essere delocalizzato. Il progetto è fermo in attesa di una risposta dalla pubblica amministrazione e la società è impaziente. La richiesta di spostarlo nel porto storico, al posto della centrale Enel, non è stata ancora approvata dall'Autorità di sistema portuale.

In particolare hanno espresso contrarietà Comune di Genova e Regione Liguria e adesso Pir attende una proposta alternativa. Pir si è detta disponibile per realizzare a Genova anche un deposito per l'approvvigionamento di gnl come quello in costruzione a Ravenna.

Per quanto riguarda la delocalizzazione «il sindaco Marco Bucci - ricorda Gentile - ha detto che scioglierà la riserva entro la fine di quest'anno. A differenza di quelli di altri terminalisti genovesi, il nostro sarà un investimento completamente privato per 50 milioni di euro, senza chiedere nulla all'Authority. C'è una bella differenza. Perché ci fanno aspettare così tanto la risposta? I nostri sono investimenti infrastrutturali, che restano, mentre ad esempio le gru per i container possono essere smontate e portate via, come ha fatto Evergreen passando da Taranto al Pireo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La nave da crociera AidaPerla utilizza gas naturale liquefatto



Peso: 29%

Confindustria con E-Distribuzione per la qualità del servizio elettrico

Firmato accordo per piano d'azione e Guida per i clienti industriali. Obiettivo: migliorare la competitività delle aziende

Un piano d'azione comune per favorire la competitività delle imprese connesse alla rete di E-Distribuzione attraverso il costante miglioramento della qualità del servizio elettrico. E' l'obiettivo di un accordo siglato ieri dal direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, e l'amministratore delegato di E-Distribuzione, Vincenzo Ranieri.

L'accordo, informa una nota, è accompagnato da una Guida tecnica predisposta da E-Distribuzione, che fornisce un quadro generale di indirizzo per la corretta progettazione delle reti di utenza e la scelta dei macchinari di processo.

Le strutture centrali e territoriali di Confindustria, dei Consorzi e dei tecnici di E-Distribuzione identificheranno inoltre azioni formative e informative per la diffusione delle buone pratiche tecniche e organizzative, allo scopo di rendere gli impianti dei clienti immuni dai disturbi normalmente presenti sulle reti di distribuzione elettrica.

L'accordo (disponibile in allegato sul sito di QE) prevede infine l'attivazione di un osservatorio congiunto, strutturato per tracciare e monitorare le segnalazioni che le associazioni territoriali di Confindustria riceveranno dalle aziende associate attraverso un portale web dedicato. Le informazioni ricevute permetteranno a E-Distribuzione di predisporre iniziative specifiche.

"Grazie alla consolidata partnership con Confindustria abbiamo perfezionato un documento che vuole essere punto di incontro fra le attività del distributore e quelle di tutti i clienti industriali", ha spiegato Ranieri, mentre Panucci ha sottolineato che "l'accordo con E-distribuzione consolida un rapporto di collaborazione con il principale operatore del settore e garantisce le condizioni per la costruzione di un assetto Smart Energy di fondamentale importanza per la competitività del sistema industriale".

E-Distribuzione, che gestisce la connessione alla rete per 32 milioni di clienti, ha investito nel 2017 circa 1,3 miliardi di euro, con un indotto occupazionale equivalente di circa 56.000 persone. Il piano investimenti 2018 prevede interventi per circa 1,7 mld € per migliorare ulteriormente i livelli di servizio. In aggiunta, nell'ambito di un piano di investimenti di circa 4,3 mld € su un arco temporale di 15 anni, E-Distribuzione ha avviato il piano di sostituzione del parco contatori esistente con gli "Open Meter" di seconda generazione, capaci di integrare la qualità del servizio con l'innovazione tecnologica. Ad oggi, ne sono già stati installati oltre 3 milioni.



La firma dell'accordo



Peso: 50%

GNL RETI ISOLATE

Operatori gas contro dco Arera

**Anigas, Assogas e
Utilitalia compatte**

Fronte unito degli operatori gas contro il dco 216/2018 dell'Autorità per l'energia in tema di reti isolate di Gnl. Le tre associazioni hanno inviato un documento comune di risposta al dco.

a pag. 6

Gnl reti isolate, operatori gas compatti contro il dco Arera

Posizione comune di Anigas, Assogas e Utilitalia

Fronte compatto degli operatori gas contro il dco 216/2018 dell'Autorità per l'energia in tema di reti isolate di Gnl (QE 9/4).

Se Anigas aveva già espresso la propria contrarietà a utilizzare come riferimento l'attuale regolazione applicata per i gas diversi dal naturale, dichiarandosi invece a favore dell'analogia con le regole sulla distribuzione (QE 19/4), ora la posizione viene sposata anche da Assogas e Utilitalia. Le tre associazioni hanno infatti inviato un documento comune di risposta al dco, unitamente a delle proposte alternative (entrambi i documenti sono sul sito di QE).

Nel testo si ribadisce che il passaggio della Sen nel quale si specifica che in Sardegna le reti isolate andrebbero "trattate dal punto di vista regolatorio come le attuali reti isolate alimentate a Gpl" (almeno fino alla realizzazione della dorsale) va considerato come "indicazione generale che non può travalicare il quadro normativo di rango primario in base al quale l'Autorità è chiamata a definire la regolazione tecnico-economica di dettaglio". Le associazioni fanno in particolare riferimento al D.Lgs 257/2016, alla direttiva 2014/94/UE e al decreto Letta del 2000, sottolineando anche i principi di apertura del mercato e non discriminazione affermati in tali provvedimenti. Da una parte, sostengono infatti le tre associazioni, "l'impostazione illustrata dall'Autorità nel Dco creerebbe a nostro avviso una disparità di trattamento tra l'utilizzatore del medesimo gas naturale a seconda che sia allacciato ad una rete di distribuzione isolata o una rete interconnessa con il sistema di trasporto".

Dall'altra, sebbene l'Arera rimandi a un successivo dco la remunerazione della vendita, "si evidenzia sin d'ora come il modello 'gas diversi da gas naturale', ove applicato per analogia alla regolazione dell'attività di vendita presso le reti di Gnl, sia in contrasto con i principi di apertura dei mercati, liberalizzazione e concorrenza previsti dalle direttive europee e con il decreto Letta".

Senza contare la necessità di garantire ai clienti finali sardi "condizioni di sicurezza e di prezzo analoghe a quelle delle altre regioni", come sancito nel Patto per lo sviluppo della Sardegna.

Anigas, Assogas e Utilitalia ritengono che tali condizioni possano essere garantite estendendo al Gnl le regole della distribuzione gas, con alcuni accorgimenti suggeriti in separato documento. Tra questi, l'introduzione di un "soggetto terzo" a cui affidare la definizione dei quantitativi necessari per assicurare il servizio, l'approvvigionamento fisico del Gnl, il bilanciamento della rete, nonché il coordinamento delle gare per l'assegnazione del trasporto su gomma del Gnl.

Tale soggetto sembra ovviamente identificarsi con Snam, che peraltro già svolge un servizio simile nei casi di sospensione dell'erogazione con carri bombolai. Certo, per il Tso si prospetterebbe un compito nuovo (quello dell'approvvigionamento del Gnl).

Per quanto riguarda la vendita, per le reti già in essere e gestite secondo un modello unitario le tre associazioni ipotizzano un "tempo di adeguamento" (2-3 anni) per la completa apertura



Peso: 1-5%, 6-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

del mercato retail del Gnl con gradualità, al fine di non rallentare i processi di acquisizione e di allacciamento dei nuovi clienti.

Qualora infine l'Autorità optasse per l'introduzione di una nuova regolazione per le reti isolate di Gnl alternativa a quella prevista per la distribuzione gas, servirebbe "un'analisi di impatto regolatorio che metta in evidenza se e come i diversi modelli di trattamento indagati siano conformi alle norme di rango primario e consentano di perseguire gli obiettivi di politica energetica nazionale, raffrontando vantaggi e svantaggi di ciascuna delle alternative prospettate".

Come noto, il tema riguarda in particolare la metanizzazione della Sardegna, per lo meno fino alla realizzazione della dorsale, peraltro oggetto di contestazioni (QE 18/4). Anche con la rete di trasporto, comunque, è possibile che nell'isola restino aree isolate. A queste si aggiungono i Comuni non metanizzati nel Continente. Senza considerare i possibili sviluppi per il Gnl autotrazione, derivanti dalla realizzazioni delle reti isolate.



Peso: 1-5%, 6-50%

il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Péruzy (AU): "Sen, nuovo Governo avvii processo rapido e condiviso"

Il presidente al Forum PA: "Limite della Strategia energetica è l'approvazione a fine legislatura, ora serve una validazione degli obiettivi o un loro eventuale ribilanciamento"

"Mi auguro che tra i primi atti del nuovo Governo ci sia quello di avviare un processo rapido e condiviso di validazione degli obiettivi della Sen o di un loro eventuale ribilanciamento".

Lo ha detto Andrea Péruzy, presidente e amministratore delegato di Acquirente Unico, nel corso del suo intervento alla tavola rotonda "Un'alleanza tra istituzioni ed aziende per la Strategia Energetica Nazionale" al Forum PA.

"Se c'è un limite a questa Strategia energetica nazionale - ha aggiunto - è nell'essere stata approvata alla fine della legislatura. Dato che il percorso che abbiamo davanti è così lungo, è essenziale tracciarne rapidamente e chiaramente la rotta. Il settore credo sia prontissimo a mettersi in cammino".

Péruzy ha poi sottolineato come la Sen abbia "sperimentato con successo un modello di forte partecipazione: tra Istituzioni, aziende e società civile". Ora è importante che "lo stesso modello sia applicato anche a quelle successive, che si focalizzeranno sugli interventi decisivi e sulle linee di azione concrete al momento enunciate".

"Nel settore energetico - ha concluso il presidente AU - stiamo assistendo a un processo per molti versi straordinario, che potremmo definire di 'democrazia energetica'. I singoli cittadini, che prima ricevevano il servizio da un monopolista con cui avevano scarsa interazione, oggi si organizzano autonomamente in comunità energetiche o come consumatori-produttori facendosi attori di un processo più ampio. Tra i compiti delle Istituzioni quello di regolare e incentivare il dibattito pubblico affinché l'assunzione delle decisioni, come anche delle responsabilità, avvengano nella maniera più partecipata possibile e la 'democrazia energetica' non corra il rischio di cedere preda del suo lato oscuro, il 'populismo energetico'".



ta. Il settore credo sia prontissimo a met-



Peso: 47%

RETE ADRIATICA**Gasdotto, al via i carotaggi Snam. Stop dalla sindaca di Sulmona**SAVINO MONTERISI
Sulmona

■ Non perde tempo la Snam, che ha iniziato a Sulmona, in località Case Pente, i carotaggi del terreno dove dovrà essere costruita la centrale di compressione del gas, struttura complementare al gasdotto Rete Adriatica, che si snoda per 700 km dalla Puglia all'Emilia Romagna, percorrendo l'intera fascia appenninica come continuazione sul territorio nazionale del Tap. Solo un mese fa oltre diecimila persone avevano sfilato per le strade della cittadina abruzzese per chiedere lo stop di tutte le infrastrutture legate al progetto dell'hub del gas, un sistema di opere di estrazione, trasporto e stoccaggio del gas, che trasformerebbe il nostro Paese - almeno sulla carta - in uno dei principali player dell'energia in Europa.

L'inizio delle attività di Snam è stato comunicato al-

cuni giorni fa al Comune di Sulmona. La sindaca Annamaria Casini ha risposto con una lettera diffidando l'azienda dallo svolgere qualsiasi tipo di lavoro, in osservanza dei ricorsi pendenti al Tar. La multinazionale dell'energia non se ne è curata e, malgrado le promesse di attenzione alla volontà dei portatori d'interesse, ha snobbato anche la ferma opposizione delle popolazioni locali, di Regione e Provincia.

Attualmente due trivelle stanno perforando in profondità il terreno di Case Pente, in quei 12 ettari alle pendici del monte Morrone, alle porte del Parco Nazionale della Majella, dove dovrebbe sorgere la centrale di compressione. È stato il governo Gentiloni a dare, il 22 dicembre scorso, il via libera alla Snam. La quale aveva poi ricevuto l'autorizzazione definitiva dal Mise il 6 marzo, due giorni dopo le elezioni, per la costruzione della centra-

le. I lavori sono cominciati di lì a poco, un'accelerazione impressa probabilmente dal timore del cambiamento degli equilibri politici, soprattutto per quel primeggiare del Movimento 5 Stelle che per anni ha messo in dubbio - in maniera più o meno decisa a seconda della fase politica - le infrastrutture energetiche legate alle fonti fossili. In realtà nel contratto giallo-verde non è menzionato Rete Adriatica. La Snam comunque per un anno almeno sarà bloccata dal monitoraggio del suolo (la Piana di Sulmona infatti è una delle aree più sismiche d'Italia) e dell'aria, per rilevare quanto particolato la centrale potrebbe rilasciare in atmosfera.

I comitati che da oltre dieci anni lottano contro questa grande opera, si sono coordinati con altre vertenze ambientali nel Coordinamento No Hub del Gas - Abruzzo ed hanno fatto ricorso al Tar insieme alla Regione e al Comune di Sulmo-

na, mentre stanno preparando un ulteriore ricorso al Presidente della Repubblica. La Regione Abruzzo, dal canto suo, ha annunciato di voler bloccare il gasdotto (il cui iter non è ancora concluso) con un ricorso basato sulla legge 168/2017 che rafforza la tutela dei diritti collettivi. E in caso di successo si potrebbe bloccare l'intera opera, compresa anche la centrale di Sulmona.

Oltre i ricorsi, restano le perplessità legate all'eccesso di offerta di gas che si va prefigurando in Europa, come palese in un report dall'associazione MedReg Gas che riunisce 25 authority dell'energia e che considera «l'insufficiente domanda di mercato del gas, il principale problema delle infrastrutture energetiche». A cominciare dall'hub del gas di Snam.



Peso: 20%

Dal forum EY di Rapallo

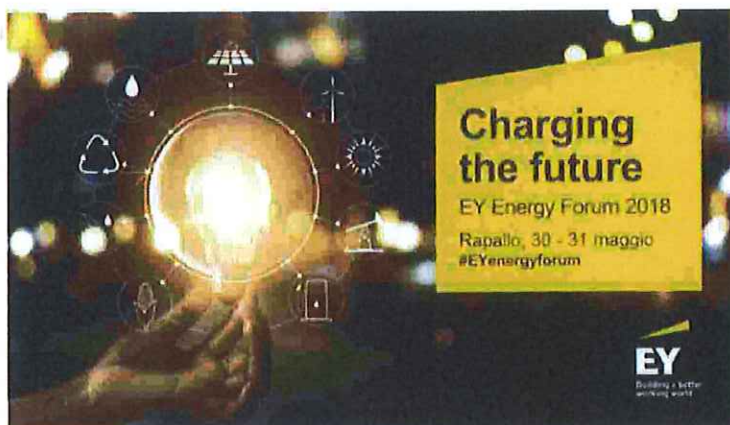
La "Sen di Confindustria" e l'attesa per il nuovo Governo

All'evento di Rapallo Massimo Beccarello annuncia un rapporto dettagliato su decarbonizzazione e mercato elettrico, realizzato con EY, da presentare alle istituzioni. L'attesa degli investitori per le scelte del Governo, tra impianti "blockchain ready" e sviluppo dei Ppa. Sperandini: Gse terzo gruppo in Italia dopo Eni ed Enel.

Confindustria si prepara al confronto con il nuovo Governo sull'energia. Dopo il discorso del presidente Boccia, molto critico sul contratto di Governo, **Massimo Beccarello**, vice direttore Politiche per lo Sviluppo, Energia e Ambiente di Confindustria, ha annunciato la pubblicazione di un report dettagliato sulla "decarbonizzazione e un focus sul mercato elettrico" prodotto con la società di consulenza. Il documento verrà presentato nelle prossime settimane (subito dopo che si sarà insediato il Governo), voci di corridoio dicono che sarà mandato immediatamente alle scrivanie giuste con l'obiettivo di diventare qualcosa di più operativo di uno studio di scenario da citare alle conferenze.

L'occasione è stata il primo Energy Forum di Ernst&Young sulla transizione (non solo energetica) svoltosi nei giorni scorsi a Rapallo.

Il contenuto del rapporto non è ancora pubblico, ma Beccarello ha offerto qualche spunto: "Per noi di Confindustria il problema ha una dualità di fondo: da una parte vogliamo vedere questo mercato come una fonte di crescita industriale, dall'altro di competitività". Nel 2021-2030, ha anticipato, i trend di investimento saranno "dai 40 miliardi di euro per le rinnovabili elettriche, che con efficienza e rinnovabili termiche arrivano intorno ai 130-150 miliardi di euro. Stiamo parlando di una dimensione di investimenti enorme". Lo scenario di riferimento utilizzato, fanno sapere da EY, è quello della Strategia energetica nazionale, un altro dei punti interrogativi del prossimo futuro.



Francesco Sperandini, presidente e a.d. del Gse in scadenza (unico invitato istituzionale della conferenza), rivendica strenuamente la Sen come "il piano strategico del Gse" che, ha ricordato, "regala 15 miliardi all'anno". "Penso che possiamo dare un contributo rilevante", ha detto il presidente del Gse in piedi davanti alla platea: "Fatturiamo 34 miliardi di euro, siamo il terzo gruppo in Italia dopo Enel e Eni, siamo più grandi di Tim, di Poste e di Leonardo".

Gli investimenti nelle rinnovabili

Indipendentemente dalla quantità degli investimenti futuri, il patto perché si attivino gli investimenti, ha detto Beccarello, è che ci sia "una politica che permetta di investire". Con il pacchetto energia pulita che incombe, la grossa sfida sarà "trovare il modo per cui i costi delle esternalità ambientali diventino investimenti". Bisognerà fare una riflessione "sulle rinnovabili elettriche". Per questo "bisognerà che si attivi un segnale di prezzo" e rivedere quella che Beccarello ha definito la

"deriva paternalistica: dobbiamo avere un mercato". Un quadro "di regole chiare che permettano a tutti di internalizzare le loro esternalità", anche nell'ambito di "un mutamento della modalità di dispacciamento".

"Il timing è sfortunato", ha detto il giorno prima che si formasse il Governo **Roberta Copper**, Investment Director di Antin, fondo specializzato in infrastrutture, e ha rimarcato l'importanza di avere "stabilità politica" così come "tempi amministrativi certi". Secondo **Paolo Galli**, Head of Acquisition and Financial Renewable Team di Tages, "il mercato delle infrastrutture sta cambiando abbastanza"; ciò non toglie che "qualsiasi asset regolato è interessante. Nell'energia, anche alla luce della Sen, vedremo cosa farà il Governo e i dettagli delle scelte dei prossimi governanti. C'è la necessità di investimenti nelle rinnovabili, sicuramente è un ambito interessante". L'importante "è che siano realizzabili in un arco limitato di tempo". D'altro canto, spiega invece Battaglia, "i nostri criteri di investimento ci portano a dare priorità all'energia" ma soprat-

Dal forum EY di Rapallo

tutto si richiede "che la società offra servizi essenziali, che operi in un mercato con alte barriere all'entrata e che abbia una posizione privilegiata nel mercato". Quanto al futuro, in Italia "abbiamo investito nelle rinnovabili in passato, ma dato il profilo di rischio non crediamo che le rinnovabili siano nel breve e medio termine un'area di investimento ad alta priorità".

Presente alla tavola rotonda e interpellato il giorno seguente, **Luigi Michi**, responsabile strategia e sviluppo di Terna, ha ricordato che le rinnovabili andranno viste con il costo "delle esternalità che producono e con il costo della rete". La transizione energetica "è un problema enorme che può essere una grande opportunità". Senza dimenticare che "l'investimento di rete è un grande abilitatore".

I Ppa

"Il digitale può creare potenzialità enormi per i player del settore", ha detto in apertura dei lavori **Donato Iacovone**, amministratore delegato di EY in Italia e managing partner dell'area Mediterranea, "a patto di adeguare l'offerta alle mutate caratteristiche della domanda, valutando nuovi modelli di consumo e possibili convergenze con nuovi business". Che per **Paola Testa**, Mediterranean Advisory Senior Energy Leader di EY, moderatrice della tavola rotonda "Quell'ultimo miglio: il libero mercato alla sfida della customer centricity", vuol dire confrontarsi con nuove realtà "e con i newcomers, o con società come Amazon e Google Nest".

In quest'ottica **Marco Peruzzi**, presidente di E2i, ha ricordato che per il futuro servirà "un mercato stabile e flessibile", così come individuare i siti adatti per lo sviluppo delle fonti e portare avanti "una comunicazione con il territorio". Ma prima di tutto servirà la conoscenza della disponibilità e de-

gli impianti: "Sarà opportuno approfondire la pianificazione territoriale", quindi "i contratti di medio periodo, verso lo Stato rappresentato dal Gse come nell'ambito delle ultime aste, sperando di farle al più presto senza perdere quest'anno"; oppure "dei Ppa, una strada necessaria". Grazie all'evoluzione digitale, ha spiegato, "nel mercato dei Ppa si sono affacciate le oil company o le società come Microsoft, Google" e "i nuovi entranti nel settore"; per cogliere queste opportunità il settore si è già mosso: "abbiamo 10 cantieri aperti per gli impianti eolici, stiamo lavorando perché siano blockchain ready". La controparte naturale, ha proseguito, "sono i trader". Ma la situazione attualmente, ha detto **Antonio Gozzi**, a.d. Duferco e presidente Federacciai, non è pacifica: "Certamente l'energia rinnovabile è interessante, gli energivori sono coscienti che nel loro portfolio ci deve stare" ma "il tema è come renderlo fattibile". Se si vogliono fare rinnovabili senza passare per gli incentivi "dobbiamo consentire ai realizzatori di campi fotovoltaici ed eolici di poterli finanziare, il contratto deve essere a lungo termine, che con un compratore credibile diventa un asset finanziario"; ma in realtà "i Ppa sono pochi, vuol dire che ci sono delle ragioni per le quali non si riescono a fare: dobbiamo passare dal marketing dei Ppa, usati da Amazon come strumenti di marketing, ai Ppa come sostanza". Il problema è che "gli energivori non sono dei lungotermيني".

L'importanza del dialogo

Dal video di **Starace** mandato in onda un pezzetto al giorno, alla tavola rotonda con Eni, Saras e Saipem, fino ai confronti tra le multiutility come Hera, AZA e **Iren**, all'attesa della fine della tutela nel mercato ("con la speranza che l'appoggio go-

vernativo ci sarà", ha detto scherzando Testa a margine con la *Staffetta*), passando per i fondi di investimento, sono chiare le questioni che daranno filo da torcere al settore, dall'abbattimento della CO2 alla digitalizzazione e, a latere, la mobilità ("per quello ci sarà un altro un evento a parte a Roma a settembre", dicono dall'organizzativo). Tutti temi che finiscono col sovrapporsi, soprattutto con l'evolversi delle tecnologie, spiega Testa parlando alla *Staffetta*: "Serviva un evento per mettere tutti insieme, sia power utilities che oil&gas". "C'è tutto il tema dei dati, come possano creare una interconnessione tra i vari beni e servizi". Il cliente è un asset, il dato è un asset. Fermo restando che perché tutto parta serviranno investimenti: "se l'Italia non ha un Governo che dà appoggio e stabilità sul mercato - prosegue l'advisor - non attiriamo gli investimenti dall'estero e difficilmente riusciremo ad evolvere in tutta l'infrastruttura in cui siamo carenti". Ma, con il mercato stabile, "il panorama mondiale ci può vedere come possibili player". In attesa di conoscere la direzione che imprimerà il nuovo esecutivo, "la soddisfazione più grande - dicono gli organizzatori - è stata sentire i rappresentanti delle aziende dire di essere felici di essere riusciti ad incontrarsi". (V.R.)



Ambiente Dopo il via libera del Parlamento europeo alle norme su rifiuti e imballaggi, ecco le strategie nel settore del packaging
Conai: "Buoni i numeri italiani ma occorre uno sforzo supplementare"

Economia circolare, dalla raccolta "pulita" al riciclo progettato

ANTONIO CIANCIGLIO

Alle spalle ha due decenni di successi. E per arrivare agli obiettivi che l'Europa ha fissato per il 2030 un buon tratto di strada è già fatto: manca solo l'ultimo miglio. Eppure per il settore del packaging questo miglio (passare dal 66,9 per cento di riciclo al 70 per cento) è tutto in salita. All'indomani dell'approvazione delle nuove norme Ue sull'economia circolare, gli imballaggi fanno i conti con il futuro e scoprono che devono cambiare passo.

Anche perché finora l'attenzione sui rifiuti urbani si è concentrata sulla raccolta e non sul riciclo. La pressione dell'opinione pubblica sui comuni in ritardo è cresciuta e qualche amministratore ha preferito prendere la scorciatoia: allargare le maglie della raccolta differenziata puntando sulla quantità invece che sulla qualità. In questo modo le percentuali sono cresciute ed è riuscito ad appuntarsi una medaglietta sul petto. Ma la situazione è di fatto peggiorata perché una raccolta "sporca" rende più oneroso e meno efficiente il trattamento dei rifiuti. E ora l'Europa ha deciso: da oggi contano solo i numeri del riciclo effettivo dei materiali raccolti (dalla carta al vetro, dall'acciaio al legno). Riempire i camion non basta più: bisogna riutilizzare i materiali.

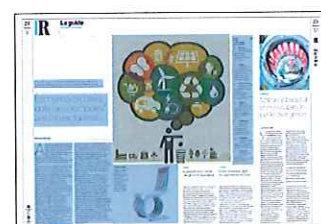
«È vero, negli ultimi anni in alcune città la qualità della raccolta è peggiorata, ma parliamo di problemi locali, i nostri numeri complessivi restano buoni», afferma Giorgio Quagliuolo, presidente del Conai, (Consorzio nazionale imballaggi). «Certo, ci vorrà uno sforzo supplementare perché ogni materiale deve raggiungere gli obiettivi e la plastica ha qualche difficoltà aggiuntiva che deriva dall'eterogeneità dei polimeri raccolti. Quindi dobbiamo puntare sulla qualità. Perché la raccolta è un mezzo e non un fine e perché la Cina ha alzato l'asticella, chiudendo le porte all'importazione di materiali con un livello di impurità troppo alto».

I primi vent'anni del Conai sono stati giocati tutti

sulla scommessa ambientale. Scommessa sostanzialmente vinta: nel 1998, primo anno di attività del consorzio, due imballaggi su tre finivano in discarica, oggi sono solo due su dieci; e nello stesso periodo si è passati dal riciclo di poco meno di 190 mila tonnellate a più di 4 milioni di tonnellate. Gli obiettivi indicati dall'Europa per il 2025 sono già raggiunti, ma per arrivare al traguardo del 2030 bisognerà pedalare in salita per raggiungere i luoghi rimasti indietro perché coinvolgerli è risultato più difficile.

Per Quagliuolo la soluzione è rilanciare il porta a porta e, dove è tecnicamente troppo complicato, utilizzare punti di raccolta ad accesso controllato, cioè con tessere personalizzate che permettono di pesare l'indifferenziato e pagare solo quello. In sostanza realizzare il passaggio dalla tassa alla tariffa di cui si parla da decenni senza riuscire a tradurlo in pratica.

«È questo il punto critico: per vincere la sfida bisogna affiancare l'economia all'ecologia e i numeri dimostrano non solo che è possibile, ma che sta già avvenendo», osserva Edo Ronchi, il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile che venti anni fa, come ministro dell'Ambiente, lanciò la raccolta differenziata in Italia. «Una delle notizie false che girano con maggiore insistenza è quella secondo cui la raccolta differenziata costa. È vero il contrario: dove è fatta bene le tasse sui rifiuti scendono perché l'indifferenziato si riduce e dalla quota venduta dei materiali recuperati si ricava un fatturato aggiuntivo». Dati confermati, aggiunge Ronchi, da un'analisi pubblicata da Ispra nel 2017 e relativa all'80 per cento della popolazione italiana. Nel Nord Italia, dove la raccolta differenziata dei



Peso: 56%

rifiuti urbani è al 64,2 per cento, la gestione dei materiali avviati al riciclo costa 15 centesimi al chilo, contro i 25 dell'indifferenziato. Al Centro e al Sud, con la raccolta differenziata a valori più bassi, i costi del trattamento dei materiali raccolti separatamente sono più alti del 40 per cento, mentre la gestione dei rifiuti indifferenziati ha costi paragonabili a quelli del Nord (dove sono concentrati gli inceneritori): bruciare la spazzatura non fa risparmiare.

I punti**Le linee guida per le aziende**

1 **Riparmio**
Contenimento del consumo di materie prime impiegate nell'imballaggio e conseguente riduzione del peso, a parità di prestazioni

2 **Riutilizzo**
Concepimento o progettazione dell'imballaggio per poter compiere un numero minimo di spostamenti o rotazioni e per un riuso identico a quello per il quale è stato concepito

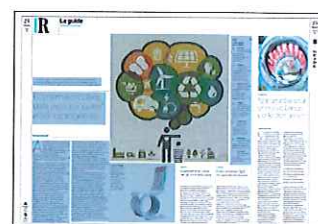
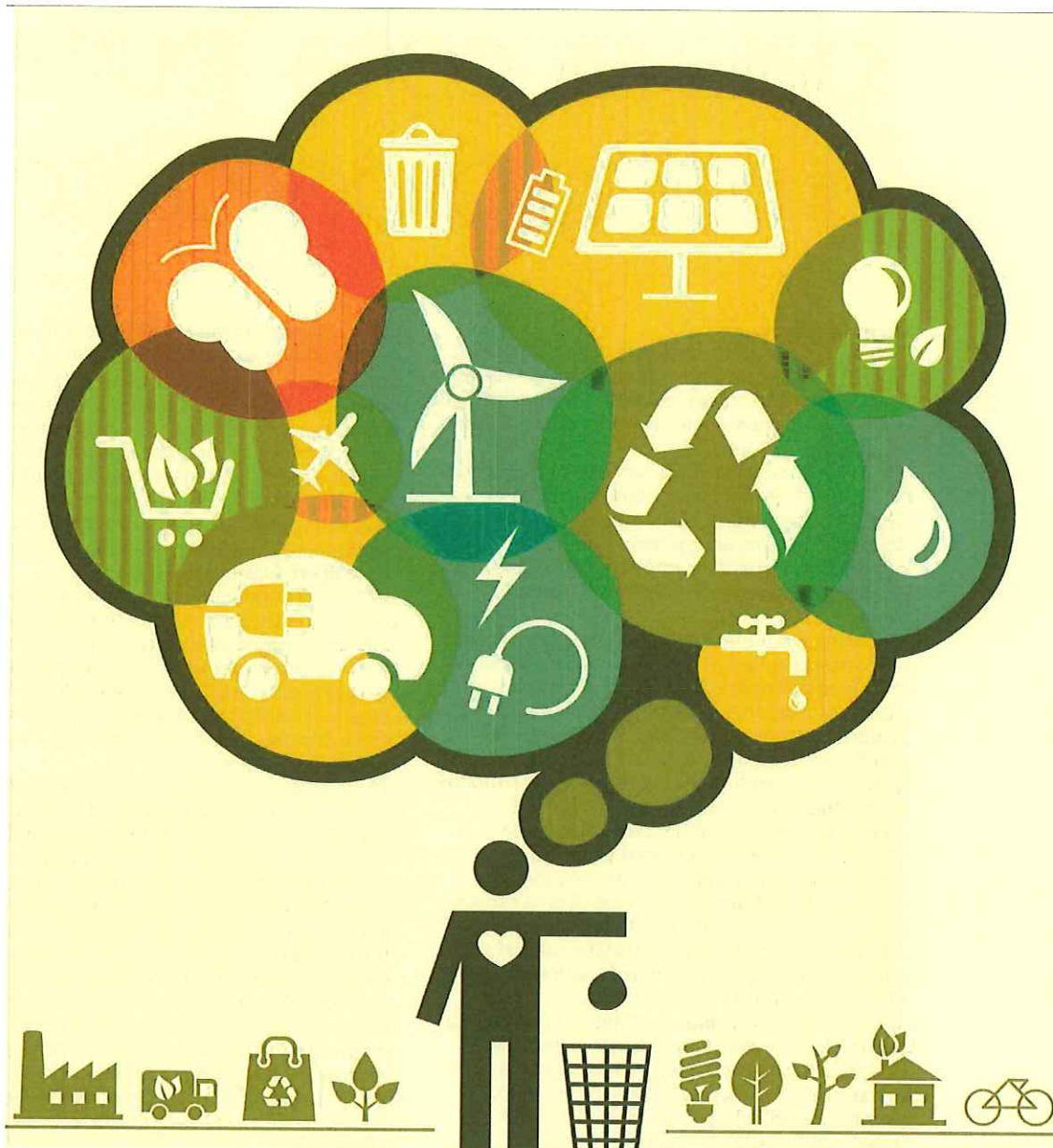
3 **Materie riciclate**
Sostituzione di una quota o totalità di materia prima vergine con materia riciclata/recuperata (pre-consumo e/o post-consumo) per ridurre il prelievo di risorse

4 **Logistica**
Miglioramento dell'immagazzinamento, ottimizzazione dei carichi sui pallet e sui mezzi di trasporto e miglior rapporto tra imballaggio primario, secondario e terziario

5 **Facilitazione**
Semplificazione delle fasi di recupero e riciclo del packaging, come la separabilità dei diversi componenti (etichette, chiusure ed erogatori)

6 **Imballaggio**
Integrazione di più funzioni in una sola componente dell'imballo, eliminando un elemento e semplificando il sistema

7 **Produzione**
Implementazione di processi di produzione dell'imballaggio per ridurre i consumi energetici



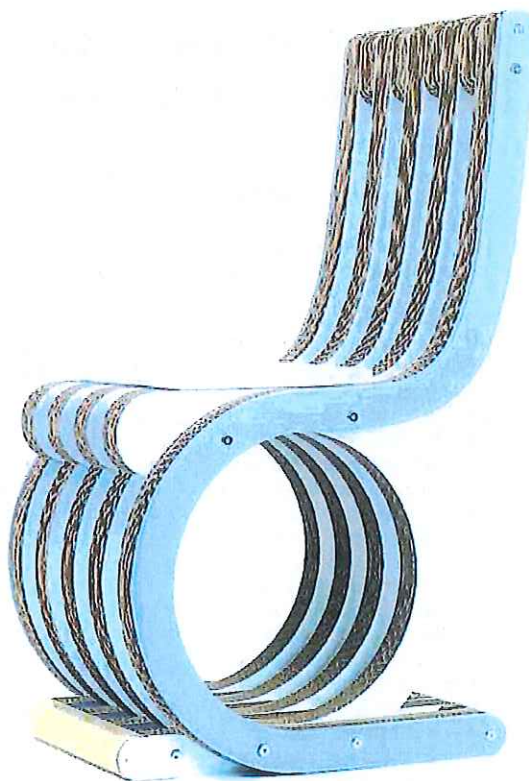
Peso:56%

Il cartone design

Accanto, un esempio
di riciclo e design:

la *Twist Chair*
di Giorgio Caporaso
del 2013, distribuita
da Lessmore

La plastica ha qualche
difficoltà in più
di smaltimento
per l'eterogeneità
dei polimeri usati
(foto nella pagina
accanto a destra)



Peso: 56%

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DI HERA**Ridotti i consumi energetici
Il ruolo del termovalorizzatore**

Il bilancio di sostenibilità 2017 del Gruppo Hera, contiene i numeri delle responsabilità economica, sociale e ambientale e il focus sugli impegni presi, i risultati conseguiti e le prospettive future. Numeri che sono stati presentati ieri nell'ambito del convegno "L'ecosistema e la sua unitarietà: una sfida per il futuro sostenibile", tenutosi presso la sede bolognese del Gruppo Hera e organizzato in occasione della Settimana Europea per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'anno il Bilancio contiene un'importante novità: cambia completamente prospettiva e al centro mette la creazione di valore condiviso, evidenziando le attività di business che portano benefici per l'azienda e allo stesso tempo contribuiscono a raggiungere le priorità definite dall'Agenda Onu al 2030, e quindi in grado di rispondere ai bisogni del territorio servito e alle sfide per il

cambiamento nella direzione della sostenibilità. L'impegno del Gruppo Hera sul versante dell'efficienza energetica è proseguito e i consumi energetici al 2017, grazie agli interventi realizzati, si sono ridotti del 3,6% rispetto al 2013, superando l'obiettivo del 3%, con un risparmio di circa 8.300 tonnellate equivalenti di petrolio, e avvicinandosi al traguardo del 5% fissato al 2020. A Ferrara, grazie a interventi realizzati sull'impianto di termovalorizzazione, tra il 2015 e il 2017 è aumentata del 58% (passando da 56.774 MWh a 89.935 MWh) l'energia termica immessa in rete prodotta grazie alla combustione dei rifiuti, con conseguenze positive sull'indice di efficienza e riduzione dell'utilizzo di gas metano nelle centrali integrative.

La raccolta differenziata continua a crescere e nel 2017 si attesta al 57,7%, cinque punti superiore alla media nazionale. Inoltre, secondo il rapporto Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente, tra i dieci migliori capoluoghi di provincia per raccolta differenziata pro capite con più di 100 mila abitanti la metà sono gestiti da Hera e

tra questi c'è anche Ferrara, con 406 kg. In città nel 2017 la raccolta differenziata ha raggiunto il 62% e importanti novità hanno caratterizzato su questo fronte l'anno passato. A Ferrara è stata infatti predisposta l'applicazione della tariffa puntuale secondo il modello di Gruppo tenendo conto della complessità e delle esigenze di un grande Comune capoluogo. Il servizio con misurazione

del rifiuto indifferenziato è stato esteso a tutto il territorio comunale ed è calibrato per la copertura ottimale del territorio, con la prevalenza di contenitori stradali con calotta sull'indifferenziato nelle aree residenziali, completati da

aree di servizio porta a porta con bidoni dotati di tag transponder nelle zone extraurbane e produttive. L'introduzione della tariffazione puntuale a

Ferrara permetterà ai cittadini più virtuosi (ovvero impegnati nel differenziare bene i propri rifiuti) di risparmiare sul costo della bolletta:

Si conferma anche nel 2017 l'importante ruolo del Gruppo nello sviluppo economico e occupazionale del territorio servito, nella tutela dell'aria e del suolo e nei processi innovativi e di digitalizzazione. Ecco alcuni dati. La quota di forniture commissionate a fornitori locali è stata il 66% del totale, pari a 592 milioni di euro, il 6% in più rispetto all'anno precedente, e l'indotto occupazionale generato dalle forniture è stato di 6.500 persone, a cui si aggiungono gli 8.847 dipendenti del Gruppo.



Il termovalorizzatore di Ferrara



Peso: 23%

IL CONFRONTO ALL'EY ENERGY FORUM

Transizione, una strada che si snoda tra "ideologia" e "pragmatismo"

"Serve stabilità per non rallentare processo"

Sul fatto che la transizione energetica sia un processo irreversibile sono più o meno tutti d'accordo. Sui modi e sui tempi, invece, le divergenze si fanno sentire. Come è emerso nella due giorni del primo EY Energy Forum.

a pag. 8

Transizione energetica, una strada che si snoda tra "ideologia" e "pragmatismo"

All'EY Energy Forum il confronto tra gli operatori del settore su tempi e modi del cambiamento. Testa (EY) a QE: "Serve stabilità politica per non rallentare processo". Il test sul "manager ideale"

di Carlo Maciocco

Sul fatto che la transizione energetica sia un processo irreversibile sono più o meno tutti d'accordo. Sui modi e sui tempi, invece, le divergenze si fanno sentire, eccome.

Nella due giorni del primo **EY Energy Forum** svoltosi il 30 e 31 maggio a Rapallo gli operatori del settore hanno avuto modo di confrontarsi e di cercare una sintesi delle varie posizioni. Realizzato con il supporto di Ibm, Exs, Sas, Microsoft e con il Patrocinio della Regione Liguria, il Forum (dal titolo "Charging the future") ha messo sul tappeto temi come libero mercato, ruolo dei fondi, infrastrutture, innovazione, rinnovabili, nuovi ruoli e nuove competenze nell'era digitale, cybersecurity.

Probabilmente è emblematico che ad aprire i lavori sia stato il presidente di **Confindustria Energia**, **Giuseppe Ricci** (QE 30/5). Leader dell'associazione che forse più di tutte cerca una sintesi già al suo interno delle diverse anime del mondo energetico.

Una sintesi che, come Ricci stesso ha affermato, non può che passare da "un approccio pragmatico", rinunciando a quello "ideologico". Ma cosa è pragmatismo e cosa non lo è?

Per il Ceo di **Saras**, **Dario Scaffardi**, essere pragmatici significa affermare che "il fossile continuerà ad avere per molti anni un ruolo di assoluto rilievo, piaccia o non piaccia. Soprattutto in assenza di un

breakthrough tecnologico". E d'altronde il prezzo del petrolio resta determinante, come testimoniato dal Cfs di **Saipem**, **Giulio Bozzini**: "Prima dei recenti rialzi gli analisti di chiedevano se fallissimo o no, ora ci chiedono quando ripartiamo".

Per l'a.d. di **Enel**, **Francesco Starace**, intervenuto con un'intervista video, pragmatismo è dire che "oggi il costo di generazione di un impianto rinnovabile nuovo spesso batte quello degli impianti termici esistenti e ammortizzati. Che vanno avanti finché non gli costruisci una centrale rinnovabile affianco, sennò chiudono".

Il Cfo di **Eni**, **Massimo Mondazzi**, ha sottolineato che "per rispettare il limite dei 2 gradi di aumento di temperatura avremmo dovuto tagliare 2,9 mld tonnellate di CO2 ma ne abbiamo già emessi 1,9 mld t". E per "giocarsi il rimanente terzo" sarà prioritario "ridurre drasticamente il carbone". Mentre il gas aumenterà.

Tesi particolarmente cara a **Snam**. "Il gas sarà protagonista della decarbonizzazione - ha affermato il Chief industrial assets officer **Massimo Derchi** - grazie alle tecnologie innovative che lo stanno rendendo sempre più sostenibile e rinno-



Peso: 1-8%, 8-65%

vabile, dal biometano al power to gas".

Anche l'a.d. di **Hera**, **Stefano Venier**, alla guida di un'utility che fa della sostenibilità la propria bandiera, non rinuncia al pragmatismo: "Affinché gli impianti FV compensino l'energia necessaria alla loro realizzazione - ha rimarcato - ci vogliono 3-4 anni, senza contare riciclo e decommissioning. Non si sono esaminati adeguatamente tutti i fattori del cosiddetto life cycle assessment".

Il presidente del Gse, **Francesco Sperandini**, ha ribattuto che "queste domande sono state poste, anche se non sempre poi le risposte sono state adeguate". Ricordando poi l'impegno che il Gestore sta approfondendo per migliorare le performance dei pannelli (QE 29/5). E affermando che per il Gse "la Sen è il nostro piano industriale".

E la posizione dei "padroni di casa"? "EY stima che entro il 2045 potrebbe verificarsi uno scenario in cui l'autogenerazione e consumo di energia possa avere un

costo inferiore a quello di trasmissione", ha detto **Donato Iacovone**, a.d. di EY in Italia e managing partner dell'area Meditteranea. Aggiungendo che sul fronte mobilità sostenibile si prevede "un aumento del 40% dei veicoli elettrici immatricolati dal 2018 in poi".

Anche il mercato a valle cambia. "Gli operatori dovranno scegliere tra il modello 'ryanair', ossia prezzi bassi, e quello 'Emirates Airline', ossia servizi aggiuntivi di qualità", ha detto a QE **Paola Testa**, mediterranean advisory energy leader di EY. Parafrasando quanto già sottolineato da Cristian Acquistapace di E.ON Italia.

Poi c'è l'approccio degli stessi manager da cambiare. Una ricerca realizzata da **Exs** (società di executive search di Gi Group) in partnership con EY ha evidenziato alcune lacune rispetto al modello di "manager ideale": troppa autoreferenzialità, un livello insufficiente di attenzione agli altri e di apertura alla novità

Il dualismo pragmatismo/ideologia, in-

fine, non può che coinvolgere la politica. "C'è ovviamente preoccupazione tra gli investitori sull'incertezza del contesto italiano (ora meno pressante dopo la formazione del nuovo Governo, ndr) - ha rimarcato Testa - e l'incertezza può rallentare la transizione energetica. Servono investimenti, soprattutto in settori come l'acqua".

Al nuovo Esecutivo, in parte affidato ai sostenitori dell'acqua pubblica, l'arduo compito di dare risposte.



Peso:1-8%,8-65%

Leggera, smart e digital: luci sull'energia del futuro

Tre giorni di incontri, mostre, workshop e confronti tra esperti e professionisti del mondo energy: a Roma e Milano torna il Festival che mette al centro le rinnovabili

di Chiara Buratti

Green economy; mobilità sostenibile; consumatori che diventano prosumer; digitalizzazione. Alla domanda sempre più ecofriendly nel settore energetico, le aziende come rispondono? Se lo chiederanno esperti e professionisti che, per l'undicesimo anno, si ritroveranno a Roma e Milano per parlare di sostenibilità; rinnovabili e smart solutions al Festival dell'Energia. Tre giornate di incontri, il 7 giugno nella Capitale, a Palazzo Fiano, e l'8 e 9 giugno alla Triennale di Milano, completati da mostre e tavoli di lavoro, durante le quali si evidenziano esigenze e strategie delle nuove frontiere dell'energia. «Non più contenuti da immaginare, ma scenari da vivere e toccare con mano. Questa visione è alla base della grande operazione culturale a cui abbiamo dato vita 11 anni fa sotto il nome di Festival dell'Energia», spiega Alessandro Beulcke, presidente di Allea, agenzia di comunicazione ideatrice del Festival, precisando: «Abbiamo scelto di connotare questo nuovo appuntamento all'insegna dell'"energia leggera" perché sostenibile, potenzialmente rinnovabile, smart e digitalizzata».

L'evento, ideato da Allea e promosso da ARIS (Agenzia di Ricerche Informazione e Società) in collaborazione con GMI (Greening Marketing Italia), gode del patrocinio di Commissione Europea, Ministeri dello

Sviluppo Economico e dell'Ambiente, Comune e Camera di Commercio di Milano. Tra gli ospiti attesi: Sarwant Singh, esperto internazionale di mobilità e megatrend; l'economista e storico Giulio Sapelli; l'architetto Mario Cucinella, e tanti altri esperti in materia. Nella giornata

inaugurale si discuterà di energia elettrica, gas naturale, del ruolo delle utility e della percezione dell'energia da parte dei consumatori, con la ricerca condotta dalla società SWG. Il tema della domanda e dei consumi interroga anche le aziende. «In un contesto generale di domanda debole, la crescita delle rinnovabili impone di pensare ad un ruolo diverso degli impianti termoelettrici e delle reti di distribuzione, che devono diventare smart e capaci di resistere a sollecitazioni intense», commenta l'AD di Iren Massimiliano Bianco. Di particolare interesse il workshop "NextUs", in programma alla Triennale di Milano, durante il quale si confronteranno i Chief Resilience Officer; rappresentanti dei programmi di pianificazione delle "città resilienti", di Roma, Milano, Parigi e L'Aia. Il progetto "100 Resilient Cities", che vede coinvolte le città più importanti del mondo e di cui il capoluogo lombardo rappresenta uno dei cardini, è incentrato sulla diffusione e sullo sviluppo di strategie urbane capaci di adattarsi, in modo innovativo, a situazioni di crisi. Mobilità e trasporti diventano



Peso: 136-74%, 137-72%

progetti concreti, come quello presentato da Repower, partner tecnico ed artistico di MINI nel lancio del primo modello ibrido "plug-in". «Questa partnership ci ha portato a costituire in pochi mesi il circuito di ricarica per auto elettriche, costituito da privati, più grande d'Italia. Si chiama "Ricarica dei 101" ed è composta da più di 200 eccellenze italiane», ha spiegato Fabio Bocchiola, country manager di Repower Italia. Non solo incontri e "working group". Il Festival sarà l'occasione per presentare la prima Borsa di Studio Leonardo Maugeri, dedicata al grande economista fiorentino, ex top manager di ENI, prematuramente scomparso, a 53 anni. L'iniziativa è sostenuta dalla stessa ENI e

sarà concretizzata dal Politecnico di Milano. Chiudono, il 9 giugno, speech e interventi di taglio divulgativo, tra cui quello di Paola Maugeri. Sarà possibile anche visitare la mostra fotografica "Energia da Vendere", di Marco Garofalo, a cura di Matteo Leonardi. Una serie di scatti che esplorano il difficile accesso all'energia in Africa, mettendo in luce una realtà inedita con un continente ricco di potenziale energetico e tanti giovani desiderosi di sperimentare nuove possibilità.

MOBILITÀ E TRASPORTI, STRATEGIE URBANE E SCATTI FOTOGRAFICI: DAL 7 AL 9 GIUGNO TRE GIORNI PER PARLARE DEL TEMA A 360 GRADI

LE DATE

7 - 9 giugno 2018

I LUOGHI

- **ROMA - Palazzo Fiano**
P.zza San Lorenzo in Lucina, 4
- **MILANO - Triennale**
Viale Alemagna 6

Per maggiori informazioni:

WWW.FESTIVALDELENERGIA.IT

GIOVEDÌ 7 GIUGNO - ROMA, PALAZZO FIANO

La prima giornata del Festival dell'Energia si tiene a Roma e ruota attorno a due momenti istituzionali:

- **Convegno di apertura:** Energia elettrica e gas naturale per un modello rivoluzionario: smart, integrato, distribuito, digitalizzato;
- **Presentazione della survey di SWG** su "Smart consumer nel mercato dell'energia", sulla percezione del tema dell'energia. A seguire, un dibattito sul ruolo delle Utility, alle prese con una richiesta sempre più spinta di sicurezza, sostenibilità ambientale ed economica, orientamento al consumatore.

VENERDÌ 8 GIUGNO - MILANO, TRIENNALE

Il Festival dell'Energia entra nel vivo e si sposta a Milano, alla Triennale. La seconda giornata prevede i seguenti momenti chiave:

- **Presentazione:** il Festival si presenta e introduce i temi della sostenibilità e della trasformazione urbana per l'energia del futuro;

- **Leading Talks:** interventi visionari, capaci di ispirare riflessioni e spunti inattesi sull'energia leggera. Interverranno, tra gli altri, Sarwant Singh, esperto internazionale di mobilità e megatrend, l'economista e storico Giulio Sapelli e l'architetto Mario Cucinella;
- **Working Groups:** il pomeriggio è dedicato ad una serie di tavoli di lavoro tematici, che spazieranno dalle città resilienti alla transizione energetica nel mercato del gas, dalla digitalizzazione all'evoluzione consapevole dei consumi. I contributi degli esperti coinvolti confluiranno nella sessione plenaria finale, che metterà a fuoco linee guida e riflessioni condivise;
- **Borsa di Studio Leonardo Maugeri:** in serata, il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta annuncerà la prima borsa di studio intitolata alla memoria di Leonardo Maugeri.

L'iniziativa è sostenuta da ENI e promossa da Festival dell'Energia.

SABATO 9 GIUGNO - MILANO, TRIENNALE

Nella giornata conclusiva del Festival, tornano i leading talks: in mattinata il Salone d'Onore in Triennale ospiterà il susseguirsi di speech e interventi.

Il pubblico potrà, inoltre, visitare la mostra fotografica "Energia da Vendere". Gli scatti di Marco Garofalo, con la curatela di Matteo Leonardi, esplorano la realtà del difficile accesso all'energia in Africa, mettendo in luce l'inventiva di giovani desiderosi di sperimentare nuove possibilità di fruizione energetica, ma anche nei pannelli solari acquistati di seconda mano o in leasing.



Peso: 136-74%, 137-72%

MERCATO LIBERO E SMART GRID/SORGENIA: «SIAMO PRONTI»

Al Festival dell'Energia interverrà anche Sorigenia, uno dei principali operatori del mercato italiano dell'energia elettrica e del gas naturale. Il suo ICT, Simone Lo Nostro, commenta la futura liberalizzazione del settore nazionale che secondo il DDL Concorrenza approvato la scorsa estate, sarà attuata nel luglio 2019.

«Ogni consumatore dovrà scegliere un fornitore sul mercato libero. Nulla di preoccupante, perché, negli ultimi anni, sono state lanciate numerose offerte». Rispetto allo sviluppo delle Smart Grid – non ancora compiutamente normate dal legislatore – Lo Nostro sottolinea come sia corretto attendere l'esito dei progetti pilota per definirne le leggi.

In tema di rinnovabili, per l'ICT i tempi sono maturi per pensare alla Grid Parity: «Tutto sta nella gestione di una transizione economica e sicura per la popolazione». Il consumatore, domani, potrà anche essere produttore, e le aziende energetiche dovranno testare nuovi modelli di business, sperimentare ed evolversi.



ALESSANDRO BEULCKE, PRESIDENTE DI ALLEA



Peso: 136-74%, 137-72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ECONOMIA

La strategia

Iberdrola, la sfida italiana del gigante dell'energia «green»

Circa 100 milioni di clienti in tutto il mondo con un forte radicamento in Spagna — la sede sociale è a Bilbao, nei Paesi Baschi — ma anche in Europa, in Brasile e negli Stati Uniti. È con queste credenziali che Iberdrola la principale utility «green» in Europa punta a sviluppare la propria presenza sul mercato italiano. «Siamo in Italia da circa un anno e abbiamo obiettivi di sviluppo ambiziosi. Il nostro piano di crescita prevede di raggiungere un milione di famiglie clienti entro i prossimi tre anni», spiega Lorenzo Costantini, country manager di Iberdrola nella Penisola.

A spingere un grande gruppo multinazionale come Iberdrola verso il mercato italiano è, tra l'altro, il particolare regime tariffario che vige nel nostro Paese. L'attuale sistema basato sulla «maggior tutela», che

prevede tariffe fissate ogni tre mesi sia per l'elettricità che e per il gas da parte dell'Autorità per l'energia avrà termine a luglio del 2019. «Il nostro livello di efficienza ci permette, anche se non produciamo energia direttamente in Italia, di praticare fin da subito uno sconto del 25% sulla componente energia del mercato tutelato e anche nei prossimi anni il nostro obiettivo è di fornire ai consumatori le tariffe più convenienti», afferma Costantini.

Nel tempo Iberdrola svilupperà nuovi prodotti destinati sia alle famiglie — focus principale della società — sia alle piccole e medie imprese. «Puntiamo molto sulla digitalizzazione e sulla messa a punto di sistemi «smart» per il controllo dei consumi energetici che consentano a tutti i clienti di ottimizzare i propri consumi», conclude il manager. Il gruppo Iberdrola si distingue a livello internazionale per la netta scelta di campo a favore della produzione e distribuzione di energie rinnovabili. Iberdrola è il primo pro-

dotto di energia eolica al mondo e il 67% della sua produzione è a zero impatto con zero emissioni. L'uso del carbone è di appena il 2% contro una media europea del 21%. Una politica premiante anche dal punto di vista finanziario. Al punto che negli ultimi 12 anni Iberdrola è passata dal settimo al secondo posto in Europa tra le società elettriche integrate in termini di capitalizzazione (40,7 miliardi di euro), immediatamente alle spalle di Enel.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100milioni
il numero dei
clienti di
Iberdrola
nel mondo

Alla guida
Lorenzo
Costantini è il
country
manager per
l'Italia di
Iberdrola



Peso: 24%

Il gas accompagna il carbone al tramonto transizione al via, verso il mix delle fonti

Vito de Ceglia

Milano

Le principali stime sui trend del mercato energetico convergono su un punto: nei prossimi decenni la domanda mondiale di energia crescerà, e potrebbe addirittura raddoppiare entro la fine del secolo. In questo scenario, una delle principali sfide per l'umanità è rappresentata dal cosiddetto "dilemma energetico": come produrre sempre più energia limitando al contempo le emissioni di CO₂?

Un interrogativo a cui il mondo sta cercando di rispondere scommettendo su un mix energetico diversificato, in cui le fonti saranno complementari, ma non interamente sostituibili l'una con l'altra e non contrapposte. La creazione di un mix energetico diversificato e solido sarà però preceduto da un'importante fase di transizione energetica che sarà lunga, complessa e richiederà ingenti investimenti, nonché sforzi comuni sia dal lato della produzione che dal lato della domanda. In questo contesto, gli idrocarburi manterranno una posizione centrale: non solo continueranno a ricoprire il ruolo di "spina dorsale" del sistema energetico, ma saranno cruciali anche per favorire la fase di transizione, soprattutto grazie al gas naturale, verso un nuovo sistema energetico sostenibile.

Sono queste le premesse con cui si è aperta la 1^a edizione dell'EY Energy Forum, che ha

tracciato un'analisi degli scenari energetici globali approfondendo tanti temi sensibili tra cui: il ruolo strategico degli idrocarburi in Europa e le prospettive per l'Italia, l'evoluzione del mercato delle rinnovabili e delle nuove tecnologie digitali che stanno cambiando radicalmente il modo in cui l'energia viene generata, scambiata e consumata.

Il punto di partenza del dibattito: le linee guida della Strategia energetica nazionale (Sen) che in tema di generazione ha posto obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di CO₂ da usi energetici. Per essere raggiunti, il documento dice che è richiesto un aumento del contributo delle fonti rinnovabili: se nel 2015 il mix di produzione elettrica vedeva il 39% di rinnovabili, 39% di gas e il 22% di fossili; nel 2030 il mix dovrà diventare 61% di rinnovabili e 39% di gas.

Una transizione che porta con sé la dismissione degli impianti a fonte tradizionale (dal 2012 al 2016 la potenza è diminuita del 18%), che in passato hanno garantito flessibilità e programmabilità con una diminuzione del margine di riserva. A questo si aggiungono le sfide della riduzione dei costi dell'energia elettrica e dell'approvvigionamento, considerato che il nostro Paese è quasi integralmente un importatore di energia (il 90% del gas naturale di cui ha bisogno contro una media Ue del 70%). «La vera partita oggi è comprendere come evolverà il settore energetico, evitando di commettere gli errori del passato: il mondo non se lo può permettere», dichiara Massimo Mondazzi, direttore finanziario di Eni.

Di sicuro, il punto di non ritorno riguarda la sostenibilità della produzione energetica. Gli obiettivi, fissati dai trattati internazionali, parlano chiaro. «Nel programmare gli investimenti, occorre che essi siano coerenti con i futuri scenari del settore, anche a livello internazionale — puntualizza Mondazzi — Se per esempio l'Italia adottasse una politica energetica nazionale che non fosse nel contesto di quella internazionale, questa non servirebbe a nulla».

Per Eni, la strada è segnata: «La nostra strategia è compatibile con i target ambientali internazionali. Investiamo nel gas il 50% del nostro portafoglio e con le rinnovabili produciamo energia elettrica in Africa, dove la compagnia è oggi il principale produttore privato».

Su un punto gli addetti ai lavori concordano: il gas naturale rimane il combustibile che meglio si sposa alle Fer intermittenti per garantire la continuità e la regolazione nella produzione elettrica. «Il gas sarà protagonista della decarbonizzazione grazie alle tecnologie innovative che lo stanno rendendo sempre più sostenibile e rinnovabile, dal biometano al power to gas, che possono essere trasportati e stoccati nelle infrastrutture esistenti, con benefici importanti in termini di riduzione delle emissioni e risparmio economico», spiega Massimo Derchi, chief industrial assets officer di Snam. Che aggiunge: «Abbiamo già ricevuto 600 contatti da parte di produttori di biometano interessati ad allacciarsi alla rete Snam e abbiamo appena annunciato un accordo con Baker Hu-

ghes (Ge) per sviluppare 4 impianti di micro-liquefazione che apriranno la strada al bio Lng, il biometano liquefatto che ha grandi potenzialità soprattutto nel settore dei trasporti pesanti».

Lungo la catena del valore la nota dolente riguarda la distribuzione del gas: l'Italia deve raggiungere una maggiore efficienza operativa in termini di gestione degli asset, passando dagli attuali 250 distributori locali a 177 Ambiti Territoriali Minimi (Atem). Il rinnovo delle concessione al momento sono ferme su tutto il territorio nazionale. «Stiamo ragionando all'aggiornamento del piano industriale e stiamo facendo alcune riflessioni sul perché le gare del gas non ci sono ancora», afferma Paolo Gallo, ceo di Italgas.

Una spinta al cambiamento arriva soprattutto dal Gse (Gestore dei Servizi Energetici). Anche per massa critica con i suoi 34 miliardi di fatturato. «Dopo Enel ed Eni siamo i più grandi. Nella struttura lavorano 500 persone, il 73% laureata, 1 su 3 con un master o PhD, il 50% donne — sottolinea il presidente del Gse, Francesco Sperandini — Il nostro piano al 2050 ha come sostantivo lo sviluppo della sostenibilità. Per promuoverlo, il Gse ha messo sul piatto 15 miliardi di euro fornendo consulenza a 1 milione di famiglie e imprese».

LA PRIMA EDIZIONE DELL'EY ENERGY FORUM HA FATTO IL PUNTO SUL PERCORSO IN ATTO PER PRODURRE DI PIÙ MA IN MODO PULITO "EVITARE VECCHI ERRORI" SUL TAPPETO TANTI TEMI: DALLA DISMISSIONE DEGLI IMPIANTI TRADIZIONALI AL RUOLO CHE SVOLGE IL GSE

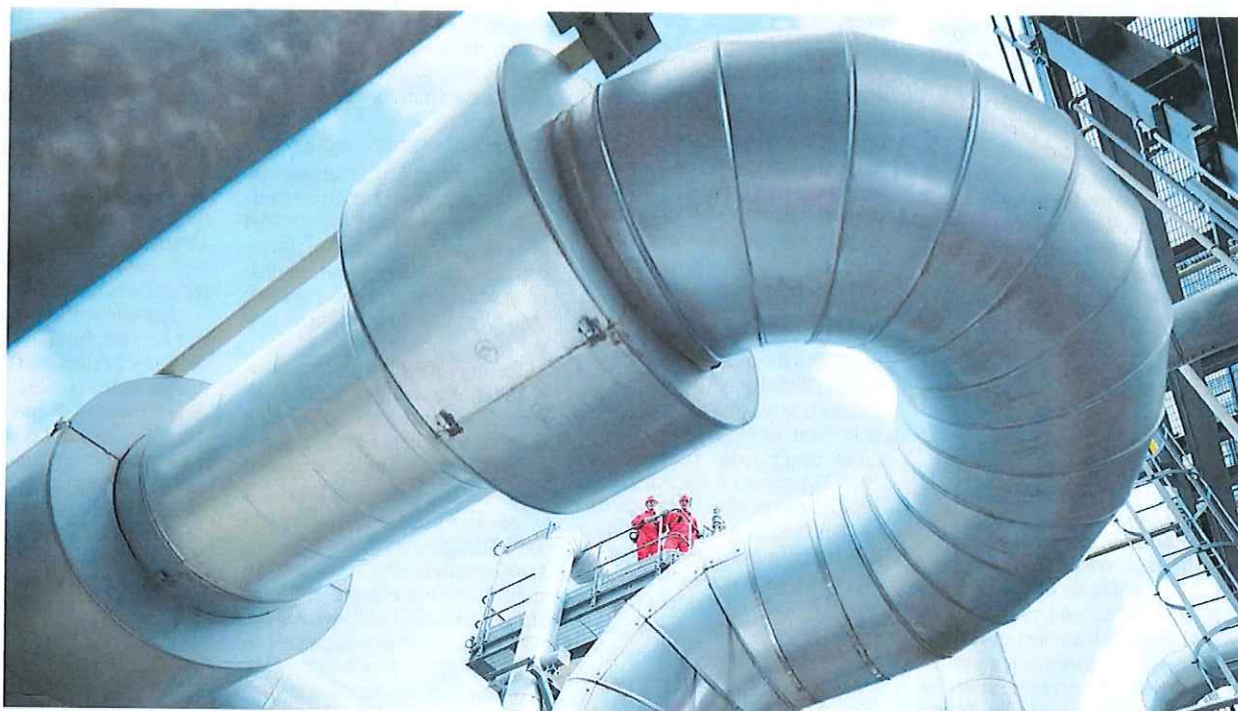


Peso: 48-62%, 49-14%

Il mercato
dell'auto
elettrica è in
sensibile
crescita in
molti Paesi,
meno in Italia
(vedi le due
tabelle sopra)

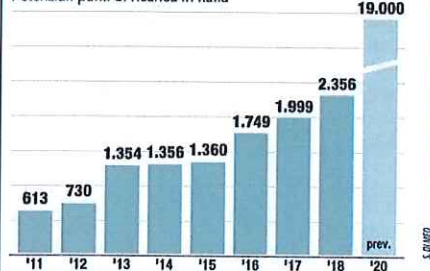


Nelle foto
qui sopra
**Massimo
Mondazzi** (1)
di Eni;
**Paolo
Gallo** (2)
di Italgas;
**Massimo
Derchi** (3)
di Snam



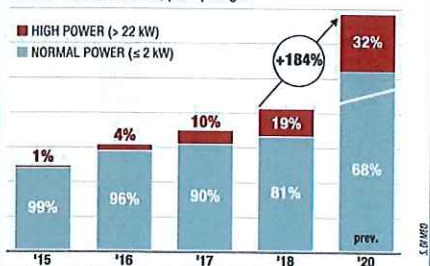
AUTO ELETTRICHE, LE COLONNINE DI RICARICA

Potenziati punti di ricarica in Italia



AUTO ELETTRICHE, LA CRESCITA DELL'HIGH POWER

Punti di ricarica in Italia, per tipologia



Peso: 48-62%, 49-14%

Sicurezza e stabilità della rete, le opportunità della **transizione energetica**

IVONNE CARPINELLI

13 giugno '18 - "Siamo in un contesto di irreversibilità" energetica e di grandi opportunità che si giocano su quattro trend definiti: decarbonizzazione, elettrificazione, digitalizzazione e nuovi servizi al cliente. Stimolare lo sviluppo parallelo di più risorse rappresenta la strategia per vincere le sfide della sicurezza e dell'affidabilità sulla rete. Il **Responsabile Strategia e Sviluppo di Terna, Luigi Michi**, ha affrontato con entusiasmo il tema "Energia leggera" che ha scandito le due tavole rotonde della mattinata di apertura del Festival dell'Energia (Roma-Milano, 7-9 giugno).

Per soddisfare il 55% di consumi da rinnovabili al 2030 bisognerà "aggiungere 50 mila MW di solare rispetto ai 20 mila presenti". Di accumuli "ne abbiamo installati 50 MW, la maggior parte in Campania per la presenza di grandi impianti eolici" e "ora lanceremo le aste per fornire servizi con lo storage". Questa settimana, spiega Michi, parte "la consultazione su UVAM, le realtà virtuali di aggregazione di microrisorse di consumo o generazione".

Più è leggera l'energia, più la sua organizzazione sembra complessa. La consapevolezza emersa dal confronto tra gli stakeholder, ha proseguito il Respon-



Peso: 16-47%, 17-69%

sabile, ora dovrebbe tradursi in una "cabina di regia energetica che scarichi a terra le direttrici". Le potenzialità ci sono: "Abbiamo una rete elettrica tra le più digitali del mondo e ciò ha consentito di passare da centinaia a migliaia di impianti senza problemi di affidabilità", ha affermato **Simone Mori, Presidente di Eletticità Futura**. Certo è che occorre una governance chiara, in particolare sulle grandi opere. Per favorire la transizione individuata e delineata dalla SEN "c'è bisogno di una forte componente di gas naturale", secondo il **Direttore Affari istituzionali di Edison Marco Margheri**, che prevede lo "sviluppo straordinario del GNL" e "una ridefinizione delle infrastrutture" in grado di favorire la "diversificazione delle fonti di approvvigionamento".

Sul TAP "ci sono impegni internazionali con oltre 40 mld di dollari di investimenti di cui l'80% già prodotto", ha commentato Margheri di rimando alle recenti affermazioni del neo-Ministro all'Ambiente Sergio Costa. "Dal momento in cui la comunità produce una soluzione - ha concluso - quella deve in qualche misura essere sostenuta al di là del ciclo politico". Difatti, progetti come il TAP sono stati programmati sulla base "di valutazioni effettuate su 60 mln di consumatori italiani", ha affermato il **Presidente ARERA Guido Bortoni**. Guardando a una rete più resiliente occorre puntare su tecnologie quali il power-to-gas che "può essere un compagno di strada per l'elettricità, anche in funzione accumulo", ha concluso Bortoni.

In questo scenario si vanno affermando alcune certezze. "Costruiamo le infrastrutture per la mobilità elettrica dove abbiamo una rete di



Peso: 16-47%, 17-69%

distribuzione", ha precisato **Francesco Venturini di Enel X**. "Il regolatore si trova a dover stare a passo coi tempi e noi al passo col regolatore". Al 2030 la produzione di biometano "dovrà toccare il 10-15% per ridurre le importazioni di gas", secondo **Agostino Re Rebaudengo, Presidente Asja Ambiente Italia**. E per ridurre fino all'80% i consumi degli edifici italiani, oggi grandi energivori rispetto ai cugini europei, "c'è bisogno di un quadro chiaro nel Paese in linea con le direttive europee", ha commentato il **Managing Director di Knauf Insulation Italia Paolo Curati**. I fondi europei "che arriveranno dal 2020 al 2027 - ha concluso - andranno probabilmente oltre il mandato di questo Governo, anche se si riuscirà a fare qualcosa subito".



Peso: 16-47%, 17-69%

[LA STIMA]**EY: Entro il 2045 generare e consumare energia costerà meno che trasmetterla**

Libero mercato e sfida della customercentricity, ruolo dei fondi nell'evoluzione del settore, infrastrutture, innovazione, rinnovabili, nuovi ruoli e nuove competenze nell'era digitale, cybersecurity: sono stati i temi dibattuti durante la 1ª edizione dell'Energy Forum di Rapallo (30-31 giugno), organizzato da EY, leader mondiale nei servizi professionali di revisione o organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, transaction e consulenza. Realizzato con il supporto dei partner Ibm, EXS (società di executive search di Gi Group), Sas, Microsoft e con il patrocinio della Regione Liguria, il Forum ha proposto due giornate di confronto tra i maggiori player che operano nelle

utilities e nell'oli&gas sulla trasformazione del mercato energetico abilitata dal digitale e dalla convergenza tra i settori. EY stima che entro il 2045 potrebbe verificarsi uno scenario in cui l'auto generazione e consumo di energia possa avere un costo inferiore a quello della trasmissione. Allo stesso tempo, EY valuta che il digitale può creare potenzialità enormi per gli operatori del settore a patto però che si formino competenze in grado di conoscere le potenzialità delle nuove tecnologie. EY stima che già oggi in Italia mancano 30 mila professionisti digitali, entro 5 anni saranno oltre 800 mila.



Peso:8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SI CERCA UN COMPROMESSO SULLE FER

Efficienza Ue, falliscono le trattative

Il trilatero a Strasburgo non trova un accordo. Cañete: "Posizioni vicine ma non abbastanza"

"No deal today". E' il tweet con cui il commissario Ue all'Energia e al Clima, Miguel Arias Cañete, ha annunciato stasera il fallimento del trilatero che oggi a Strasburgo avrebbe dovuto trovare un accordo sulla proposta di direttiva sull'efficienza. "Ci siamo avvicinati, ma non abba-

stanza, chiedo ora al Parlamento e al Consiglio di essere flessibili e cercare un compromesso".

a pag. 5

Efficienza Ue, falliscono le trattative

Il trilatero non trova un accordo. "Posizioni vicine ma non abbastanza". Si cerca un compromesso sulle Fer

"No deal today". E' il tweet con cui il commissario Ue all'Energia e al Clima, Miguel Arias Cañete, ha annunciato stasera il fallimento del trilatero che oggi a Strasburgo avrebbe dovuto trovare un accordo sulla proposta di direttiva sull'efficienza (QE 11/6).

"Ci siamo avvicinati, ma non abbastanza, chiedo ora al Parlamento e al Consiglio di essere flessibili e cercare un compromesso", ha scritto ancora Cañete, mentre l'eurodeputato Gerben-Jan Gerbrandy, relatore ombra del provvedimento, ha sottolineato che

"siamo stati vicini a un accordo, ma non abbastanza da arrivare a un testo concordato".

Secondo indiscrezioni, i negoziati sarebbero naufragati a causa dell'indisponibilità del relatore all'Europarlamento, Sean Kelly, di concedere margini di flessibilità agli Stati membri in cambio di un aumento del target.

Iniziato alle 14, il dibattito sulla direttiva efficienza si è concluso poco dopo le 18, quando è partito quello sulla direttiva rinnovabili. Su questo secondo dossier le discussioni potrebbero protrarsi per molte ore, anche se gli osservatori ritengono che, stante il disaccordo sull'efficienza, non si arriverà a un'intesa definitiva.

Non è chiaro a questo punto se il trilatero potrà arrivare a un accordo sull'efficienza e le rinnovabili nel corso della presidenza bulgara. Alcuni partecipanti al trilatero hanno definito il lavoro da svolgere ancora lungo, ritenendo perciò che la questione passerà alla presidenza austriaca che inizierà il prossimo 1° luglio. Sofia è tuttavia determinata a condurre in porto le due direttive.



Sean Kelly, relatore della direttiva efficienza



Peso: 1-9%, 5-35%

GIROTTO (M5S)**"Decreto Fer tra priorità
del Governo" (a pag. 6)**

Giroto (M5S): "Decreto Fer è tra le priorità del Governo"

***Il senatore: "Eliminare divieto fotovoltaico per i terreni agricoli".
Benamati (PD): "Semplificare le procedure burocratiche"***

di Giampaolo Tarantino

Tra le prime questioni che il Governo dovrà affrontare c'è il decreto per l'incentivazione delle rinnovabili per il 2018-2020. A inserire il provvedimento tra le priorità dell'esecutivo è Gianni Giroto, senatore del Movimento 5 Stelle, nel corso del suo intervento al convegno "Il rilancio del fotovoltaico italiano", organizzato al Gse in occasione della presentazione di uno studio Althesys.

Il decreto è "già estremamente in ritardo", ha detto il coordinatore per il programma energia del partito. Verrà presa in considerazione "un aumento della quantità di aste" e sarebbe intenzione del Governo, a quanto dichiarato da Giroto, intervenire anche sull'"eliminazione del divieto assoluto" all'incentivazione FV "sui terreni agricoli" previsto nella bozza trasmessa dal Mise al Minambiente sul finire della scorsa legislatura (QE 28/3).

Con l'aumento della potenza che dovrà essere installata per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dalla Sen, "ci sarà bisogno di nuovi terreni" per collocare nuovi impianti, ha continuato il senatore del M5S. "Bisogna partire dalle aree semi-industrializzate, da quelle industriali ora abbandonate o da quelle che sono già collegate alle reti così da poter contribuire alla minimizzazione dei costi". C'è poi da affrontare la questione della suddivisione di aste per tecnologia. "E' un altro tema che va risolto immediatamente. Vediamo se riusciamo a garantire un contingente minimo per fare in modo che le diverse tecnologie non si cannibalizzino tra loro", ha concluso il senatore.

Dopo Giroto, nell'ambito della sessione "Quali politiche del fotovoltaico in Italia", è intervenuto anche Gianluca Benamati che ha rivendicato "quanto di buono c'è nella Sen



Peso: 1-5%, 6-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ECONOMIA

Il piano al 2024 Italgas, investimenti fino a 5,6 miliardi «Pronti ad acquisizioni»

«È un piano industriale che crea valore. Anche senza le gare gas. Poi se arrivano è meglio». Paolo Gallo, amministratore delegato di Italgas, riassume così il piano strategico 2018-2024 presentato ieri ad analisti e investitori. E i numeri supportano le sue parole. A cominciare dagli investimenti: 4 i miliardi previsti, ai quali si potrebbero aggiungere 1,6 miliardi per partecipare alle gare, nel caso in cui venissero presentate le offerte per le 177 aree ancora da assegnare. Una cifra in crescita del 30% rispetto al precedente piano. Per il 2018 sono previsti investimenti per oltre 500 milioni di euro, con ricavi di circa 1,2 miliardi. Per ora le prime tre gare sono previste in Val d'Aosta, a Torino e a Massa, qui però parteciperà Toscana Energia, controllata da Italgas al 48,08% anche se entro la fine del mese, con il voto dell'assemblea degli azionisti, potrebbe vedere il gruppo di Gallo salire oltre il 50%.

Circa 420 milioni saranno destinati alla crescita attraverso m&a. Paolo Gallo ha ribadito che il settore di riferimento è «ancora molto frammentato», nonostante negli ultimi anni

«gli operatori si siano ridotti significativamente». Dai dati emerge che il totale degli operatori attivi in Italia è calato dai 730 del 2000 ai 220 nel 2016. Secondo le stime della società, il numero dovrebbe calare «di molto sotto quota 100» oltre il 2020.

Tra gli obiettivi illustrati, anche l'acquisizione di 180 mila contatori aggiuntivi entro la fine del 2019. «Abbiamo speso 150 milioni per acquisire 70 mila contatori tra il 2017 e il 2018 e puntiamo ad acquisirne altri 110 mila investendo 250 milioni». Mentre i contatori digitali saranno posati tutti entro i primi mesi del 2020. Quanto al dividendo, Gallo ha dichiarato che Italgas distribuirà cedole più generose di quelle previste dal piano, con una crescita annua del 4% rispetto agli 0,208 euro del 2017. Secondo quanto previsto dal piano il dividendo non potrà comunque eccedere il 60% dell'utile netto consolidato.

Maria Elena Zanini

Il manager



● Paolo Gallo (nella foto), amministratore delegato di Italgas, ha presentato ieri ad analisti e investitori il piano strategico 2018-2024: 4 miliardi gli investimenti previsti ai quali si potrebbero aggiungere 1,6 miliardi per partecipare alle gare, nel caso in cui venissero presentate le offerte per le 177 aree ancora da assegnare



Peso: 15%



LE BUONE NOTIZIE

Fotovoltaico, progetti da record «Oltre 20mila nuovi posti di lavoro»

Sono stimate in 11 miliardi di euro e 20mila nuovi posti di lavoro le ricadute economiche in Italia derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti fotovoltaici di grande taglia. Lo rivela un rapporto della società Althesys, presentato ieri a Roma in occasione della firma della «Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico»: un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni.



Peso: 10%



L'energia? Sempre più efficiente

Sono arrivati a quota 6,7 miliardi di euro gli investimenti globali in efficienza energetica nel 2017. Un risultato che, secondo l'Energy efficiency report 2018 di Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano, sottolinea la piena maturità del settore. Tra i sistemi più avanzati, le pompe di calore (rappresentano ormai il 21% del mercato), seguiti dai sistemi di illuminazione (18%) e dagli impianti di cogenerazione (9%).



Norme & Tributi

La riqualificazione energetica resta ancora un optional

IL RAPPORTO ENEA
Saranno presentati
oggi i dati sull'efficienza
nei condomini

Saverio Fossati

Percorso a ostacoli per la riqualificazione energetica nei condomini, crollo delle caldaie di tipo tradizionale, tendenza ancora fortissima per le finestre a doppi vetri. Viene presentato oggi il Rapporto Annuale Enea sull'efficienza energetica (Rae) che illustra i risparmi energetici conseguiti in Italia, con focus su buone pratiche, diagnosi energeti-

che e nuovi trend nei diversi settori di uso finale dell'energia (Roma, ore 9.30 - 13, Palazzo dei gruppi parlamentari, via di Campo Marzio 78). In programma anche la presentazione del Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. Tra i dati più interessanti che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare il netto sorpasso degli acquisti di caldaia a condensazione rispetto a quelle tradizionali: nel 2011 le percentuali erano, rispettivamente, 32% e 68%, nel 2017 si erano più invertite: le caldaie a condensazione raggiungevano l'88% dei pezzi venduti, indice chiaro di una consapevolezza importante. Così le pompe di calore, con andamento meno lineare ma una tendenza forte nel 2016 e 2017 (135 mila vendute).

Rimane, invece, ancora fortissimo il trend dei serramenti a rispar-

mio energetico, che non conosce soste: anche nel 2018, nonostante il calo dell'aliquota di detrazione del 65% al 50 per cento, ne verranno venduti 1,38 milioni secondo le stime Unicmi su dati Istat.

I dati più interessanti (qui a fianco) sono però quelli risultanti dalle domande rivolte a un campione di amministratori e di condomini. Ne risulta un quadro di oggettive difficoltà nella comprensione dei vantaggi della riqualificazione: nel 79% dei casi, la stessa percentuale di chi ritiene che chi abita nel condominio e chi invece dà in affitto l'alloggio abbiano interessi troppo diversi per impegnarsi nell'investimento. E solo il 24% pensa che le cattive relazioni tra condomini non rendano impossibile le decisioni.

Barriere alla riqualificazione, le risposte dei condomini

TIPOLOGIA DI BARRIERA E RELATIVE DOMANDE	D'ACCORDO	NEUTRALE	DISACCORDO
Barriere economiche o socio-economiche			
Anche con la cessione del credito, il 20%-30% residuo è comunque troppo oneroso per i condomini	31%	41%	28%
La differenza di disponibilità economiche fra i condomini rende difficile la decisione	72%	21%	7%
Barriere tecnico-amministrative			
Difficoltà nel gestire efficacemente le pratiche (tempi e costi)	48%	42%	10%
Barriere informative			
I condomini fanno fatica a capire i vantaggi	79%	10%	11%
I condomini non sono informati sui bonus	48%	42%	10%
Barriere derivanti da conflitto di interesse e sociali			
I proprietari residenti e quelli che affittano la casa hanno interessi troppo diversi e in conflitto	79%	-	21%
La presenza nel condominio di generazioni diverse rende difficoltoso identificare un interesse comune	73%	17%	10%
Troppe le cattive relazioni fra i condomini	39%	45%	24%
Qualcuno che si ritiene particolarmente esperto blocca l'adozione di soluzioni condivise	31%	34%	35%

Fonte: Isinnova-Enea



Peso: 16%

BIOMETANO

**Gse, qualifica per
richiesta incentivi****Intanto protocollo con
Coldiretti, A2A e Snam**

Il Gse ha pubblicato la procedura applicativa per la qualifica degli impianti di produzione e l'incentivazione del biometano e degli altri biocarburanti avanzati utilizzati nei trasporti, ai sensi del DM Mise 2 marzo 2018. Dal 2 luglio alle 12 sarà possibile presen-

tare richiesta di qualifica per gli impianti di produzione.

*a pag. 2***Biometano, arriva la procedura
del Gse per richiedere gli incentivi*****Dal 2 luglio le domande per la qualifica degli impianti***

Il Gse ha pubblicato la procedura applicativa per la qualifica degli impianti di produzione e l'incentivazione del biometano e degli altri biocarburanti avanzati utilizzati nei trasporti, ai sensi del DM Mise 2 marzo 2018.

Per garantire pari opportunità a tutti gli operatori, fa sapere il gestore, dal 2 luglio alle 12.00 sarà possibile presentare richiesta di qualifica per gli impianti di produzione di biometano o di biocarburanti avanzati per accedere ai meccanismi di incentivazione previsti dal decreto.

Le richieste di qualifica devono essere presentate esclusivamente per via telematica, mediante l'applicazione informatica Biometano (in uso già per le richieste di qualifica ai sensi del Decreto 5 dicembre 2013), accessibile attraverso l'Area Clienti del Gse. Per poter accedere gli operatori, qualora non abbiano già operato precedentemente su altri portali del Gse, devono preliminarmente registrarsi nell'Area Clienti, ricevere le credenziali e sottoscrivere l'applicativo Biometano.

"Nell'ottica di una semplificazione e del miglioramento dei servizi agli operatori", spiega ancora il Gestore, "è stata inoltre aggiornata la sezione del sito web del Gse 'Rinnovabili per i trasporti', che prevede la divisione in servizi per il produttore di biometano, il produttore di altri biocarburanti avanzati, il soggetto obbligato e gli ulteriori adempimenti in termini di monitoraggio delle emissioni di CO2 nei trasporti.



Peso: 1-8%, 2-22%

Biometano, parte la filiera "dalla stalla alla strada"

**Siglato protocollo d'intesa
tra Coldiretti, Bonifiche
Ferraresi, A2A, Snam e Gse**

Creare la prima filiera italiana di biometano agricolo "dalla stalla alla strada" per raggiungere l'obiettivo di immettere nella rete 8 miliardi di mc di gas "verde" entro il 2030. E' l'obiettivo di un protocollo d'intesa firmato oggi a Roma da Coldiretti, Bonifiche Ferraresi, A2A, Snam e Gse con il coinvolgimento delle imprese agricole e industriali, dei Comuni e di tutti gli attori interessati alla produzione del biometano e al suo utilizzo nei trasporti.

Partendo dall'utilizzo degli scarti delle coltivazioni e degli allevamenti, spiega una nota, l'iniziativa punta alla realizzazione di impianti per la distribuzione del biometano a livello nazionale per alimentare auto private, flotte di trasporto pubblico e

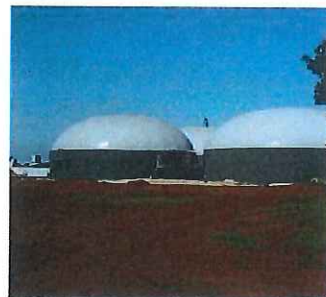
macchine agricole.

Il primo progetto previsto dal protocollo verrà realizzato da Bonifiche Ferraresi, associata a Coldiretti.

Snam promuoverà lo sviluppo e la diffusione di processi e tecnologie per la produzione di biometano a sostegno dell'economia circolare e metterà a disposizione la propria rete di trasporto e di impianti di distribuzione Cng e Gnl. A2A ha invece in progetto la realizzazione di 4 impianti di produzione di biometano da Forsu, ottenuto tramite processo di digestione anaerobica, mentre il Gse condividerà le sue conoscenze e svolgerà il ruolo di facilitatore ai fini dello sviluppo del biometano in un'ottica di promozione della sostenibilità.

L'obiettivo finale, conclude la nota, è

aggregare i soggetti della filiera allo scopo di accelerare la transizione energetica nei trasporti, permettendo a tutti gli operatori l'accesso ai servizi offerti dai diversi soggetti attivi nel biometano e nel comparto agricolo.



Peso: 31%

Ecobonus, "nel 2017 investimenti per 3,7 mld €"

A Roma la presentazione del Rapporto annuale. Il presidente Testa: "C'è spazio di miglioramento per le Pmi"

Servendosi degli ecobonus, nel 2017, le famiglie italiane hanno investito oltre 3,7 mld € per realizzare circa 420 mila interventi di riqualificazione energetica, con un risparmio che supera i 1.300 GWh/anno. E' uno dei dati salienti emersi nel corso della presentazione del 7° Rapporto annuale sull'efficienza energetica dell'Enea.

Il presidente Federico Testa, nella sua introduzione, si è soffermato sulla necessità di sostenere le piccole e medie imprese e sugli sforzi necessari per comprendere come "migliorare la loro prestazione energetica per risparmiare risorse". Infatti, le aziende di più grandi dimensioni sono più avanti sull'efficienza mentre "per le Pmi ci sono spazi di miglioramento significativo".

Per il presidente di Enea, "l'energia è un fattore di produzione" e per essere maggiormente competitive sui mercati le imprese "hanno imparato ad essere maggiormente efficienti". Per Testa nell'ambito delle Pmi esiste un "problema di trasferimento di competenze". Secondo il presidente di Enea, la strada per spingere le Pmi a investire "può essere il miglioramento dei rapporti con le associazioni delle imprese nei territori", fornendo strutture e persone a cui gli

imprenditori possano rivolgersi per ottenere le risposte necessarie.

Testa ha anche parlato degli obiettivi di Enea nel prossimo futuro: "Strumenti come l'ecobonus, il sismabonus e la cessione del credito fiscale aprono la strada degli incentivi anche a quella fascia di popolazione economicamente vulnerabile" che "vive in abitazioni poco efficienti dal punto di vista energetico".

Come si legge nel documento, le misure adottate nel settore dell'efficientamento, dal 2011 al 2017, hanno anche generato risparmi energetici per 8 Mtep/anno di energia finale, pari a 2,5 mld € risparmiati per minori importazioni di gas e petrolio e a circa 19 mln di tonnellate di CO2 in meno. Alessandro Federici (Dipartimento unità efficienza energetica di Enea) si è poi soffermato sull'apporto dell'efficientamento al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Questi ultimi numeri "equivalgono al 52% del target al 2020 previsto dal Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica e dalla Sen". Risultati che derivano per circa il 37% dai certificati bianchi e per oltre un quarto dalle detrazioni fiscali per inter-

venti di efficientamento energetico, è indicato nel rapporto.

Nel report è presentata anche una suddivisione a livello settoriale. Il residenziale ha sostanzialmente raggiunto l'obiettivo atteso al 2020, l'industria è circa a metà del percorso previsto, mentre risultano ancora indietro trasporti e terziario, settore quest'ultimo in cui rientra la Pubblica amministrazione, che ha potuto contare quest'anno su 62 milioni di euro per interventi nelle proprie strutture tramite il Conto termico.

L'executive summary del rapporto Enea è disponibile in allegato sul sito di QE.



Peso:46%

